GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	24	12	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	19	3 50
[illegible]	33	17	3 —
l'Unione Post. [illegible]	44	22	4 —

Numeri vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

L'associazione alla *Gazzetta Piemontese* dal 15 aprile al 31 dicembre 1894 costa soltanto L. 14 25 e dà diritto alla scelta dei seguenti premi:

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'abbonamento, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine bianche del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 3, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine rosse del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 14 50.

La *Gazzetta Piemontese* comincierà la pubblicazione del **nuovo interessante romanzo *Eljen*** il 15 corrente.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato 14 aprile*).

Estero. — *Germania.* — Guglielmo II parte da Vienna per Carlsruhe, ove sarà, durante due giorni, ospite del granduca di Baden.

Francia. — L'imperatrice d'Austria lascia il Capo Martin.

Inghilterra. — Da Londra parte per il paese dei Matabeli (Africa Australe), ultimamente conquistato dall'Inghilterra, la carovana di piacere organizzata dall'Agenzia Cook.

Italia. — A Roma estrazione di 1017 obbligazioni del prestito comunale di 20,000,000.

A Ventimiglia collaudo dei lavori eseguiti per la costruzione della stazione sanitaria internazionale.

Collaudo del tronco ferroviario da Borgotaro a Pontremoli.

A Modena inaugurazione della Mostra nazionale di avvisi-réclames.

Torino. — Inaugurazione del Congresso universitario — I congressisti visitano i monumenti cittadini — Bicchierata offerta dall'Associazione Universitaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 12 aprile.

Il presidente Biancheri apre la seduta alle 14,15.

Il PRESIDENTE legge una lettera del ministro guardasigilli colla quale viene comunicato alla Camera che il Tribunale di Savona, in Camera di consiglio, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il deputato Adolfo Sanguinetti, imputato di ingiurie, in seguito alla rimessione della parte lesa.

Interrogazioni.

I richiamati della classe del 1869.

IMBRIANI desidera conoscere quali siano le disposizioni di giustizia per i richiamati della classe del 1869.

MOCENNI conferma quanto ebbe a dire altra volta relativamente ai congedi. Ora, in data 29 marzo, ha fatto una circolare perchè siano rinviati in congedo illimitato gli uomini della classe del 1869 che fossero ammogliati e quelli che erano stati mandati in licenza straordinaria per gravi motivi di famiglia. In Sicilia rimane ancora una parte di quella classe per ragioni d'ordine pubblico. Il ministro dichiara di aver ferma speranza che assai presto anche questa parte sarà congedata.

IMBRIANI ringrazia. Crede che il provvedimento potrebbe essere esteso a coloro che devono continuare gli studi; anzi ritiene che la classe potrebbe essere congedata per intero, poichè ritiene non siavi ragioni tanto gravi da tenerla sotto le armi.

MOCENNI ha richiesto per telegramma ai commissario regio il numero di coloro che debbono continuare gli studi; quando questo numero non sia troppo grande, saranno dati gli ordini per i congedamenti.

I prefetti a disposizione.

IMBRIANI interroga circa i prefetti a disposizione, i quali prendono stipendio intero e non fanno nulla.

CRISPI dichiara che ve ne sono soli tre a disposizione, essendone stati richiamati in servizio due; presto anche gli altri saranno richiamati.

Le cavallette in Sardegna.

PARPAGLIA, anche a nome di Cocco-Ortu, Solinas-Apostoli e Castoldi, interroga sulle notizie giunte al Governo dei danni gravissimi che producono le cavallette nella provincia di Cagliari, e quali provvedimenti intende adottare per la distruzione di esse.

BOSELLI indica i provvedimenti presi ed assicura che si continua ad insistere presso i Comuni ed i proprietari circa la necessità di distruggere, al loro primo comparire, gli insetti. Aggiunge che una Commissione di persone competenti espressamente convocate dal Governo ha suggerito i rimedi che la scienza e l'esperienza consigliano come più efficaci, e che il Ministero ha mandato sopra luogo un abile funzionario per dirigere la campagna distruttiva.

PARPAGLIA ringrazia; intanto deve lodare le Autorità che gareggiano di zelo per distruggere il flagello, il quale annienta in Sardegna il poco che le ha lasciato la siccità.

I disordini di Mazzano.

IMBRIANI interroga circa l'uccisione di un cittadino di Mazzano (Brescia) da parte di un brigadiere dei carabinieri.

CRISPI dichiara che l'uccisione derivò dallo sparo involontario di una rivoltella, avvenuto durante una colluttazione nella quale i carabinieri furono impegnati da chi voleva liberare un arrestato. Assicura poi che l'Autorità giudiziaria ha avviato una procedura.

IMBRIANI afferma che lo sparo non avvenne per accidente e deplora che si vogliano difendere ad ogni modo siffatti abusi.

CRISPI assicura che il brigadiere dei carabinieri dovette lottare contro 30 persone e fu atterrato e che lo sparo avvenne durante la lotta. Ciononostante si procede; di più non si può pretendere.

IMBRIANI deplora i modi brutali che si usano sovente dagli agenti della forza pubblica. (*Rumori nelle tribune*) Richiama la Presidenza a far rispettare l'ordine delle discussioni turbato dagli agenti in borghese che stanno nella tribuna pubblica.

Il PRESIDENTE assicura che la Polizia delle tribune è mantenuta dalla Presidenza e che l'atto lamentato dall'on. Imbriani non partì dalla tribuna pubblica.

Il bilancio dei lavori pubblici.

SOCCI lamenta che la discussione del bilancio sia pressochè impedita dalla sospensione di alcuni capitoli deliberata ieri, e si limita quindi a lamentare che si facciano economie sulle spese veramente produttive e specialmente sulle bonifiche. Richiama soprattutto la necessità per ragioni economiche, sociali ed igieniche di risanare e fecondare le maremme toscane, la Sardegna e l'Agro romano.

SQUITTI dà ampia lode alla relazione, che dice magistrale. Nota che, malgrado la deliberazione presa ieri dalla Camera, si può discutere tutta la parte ordinaria del bilancio.

Parlando della Cassa di mutuo soccorso per i cantonieri delle strade nazionali, non divide le apprensioni del relatore. Dalle indagini assunte gli risulta: 1° che le risorse ordinarie sono tutt'altro che scarse, avendo l'obbligo, secondo lo statuto, i cantonieri che vanno in pensione, di continuare il loro contributo; 2° che le deficienze della Cassa sono pressochè impossibili, anche se ad essa fosse tolto l'assegno governativo. Difatti, se in un momento dovessero capitalizzarsi tutte le pensioni, alla Cassa rimarrebbe un fondo maggiore della somma corrispondente all'assegno governativo capitalizzato.

Non è neppure d'accordo col relatore circa l'interpretazione estensiva dell'art. 11 della legge sulle opere pubbliche per far convertire in provinciali la maggior parte delle strade nazionali, poichè ciò rovinerebbe gli esausti bilanci delle provincie. Finisce augurandosi che l'on. Saracco saprà trovare in avvenire larghe economie che il Paese giustamente attende dal bilancio dei lavori pubblici, il quale è stato per tanti anni il divoratore delle finanze d'Italia.

COLOSIMO parla delle strade ferrate e di quelle provinciali con contributo dello Stato, lamentando che a quelle stabilite per le provincie meridionali colle leggi del 1879 e del 1898 non siano state assegnate nel riparto dei fondi prescritto dalla legge del 1892 le somme che quelle prime leggi avevano determinato.

BUTTINI tratta la quistione dell'esercizio delle ferrovie complementari, affermando che pei bisogni specialmente del movimento locale non si può discendere oltre un minimo di tre corse al giorno, quale che possa essere il desiderio delle economie, nè per desiderio delle economie farebbe accettare le proposte del relatore di sostituire il telefono al telegrafo, nè quella di sopprimere le riduzioni di tariffe sui biglietti di andata e ritorno e il servizio cumulativo, pur convenendo nella opportunità di stabilire tariffe speciali. Invita il ministro a darsi pensiero della ingiustizia di far pagare le tasse sui biglietti ferroviari nella identica proporzione a chi compie lunghi viaggi e a chi percorre pochi chilometri, e raccomanda altresì che il Governo, nel determinare il futuro esercizio ferroviario, faccia sparire l'interesse che le Compagnie hanno a favorire una linea piuttosto che un'altra.

BARZILAI parla del personale ferroviario, domandando perchè non sia stato compilato l'organico che le Compagnie avevano l'obbligo di presentare e invitando il ministro ad esigere l'osservanza per parte delle Società dei patti contenuti nelle Convenzioni, sia per la quistione dell'organico, sia per la quistione di un regolamento che garantisca gli impiegati delle ferrovie da arbitrii e vessazioni.

Accenna poi alla Cassa-pensioni e alla Cassa di soccorso, nelle quali si è verificato un disavanzo di 74 milioni, disavanzo che non può non crescere sempre finchè il ministro non provveda coll'impedire alle Società di lesinare, come fanno, nel concedere il diritto a pensione e limitando le indennità di soccorso al personale oltre il minimo imposto dalla legge. Raccomanda per ultimo che sia reso insequestrabile completamente lo stipendio degli impiegati e degli operai delle ferrovie.

GEVI. FEDERICO dichiara non essere tra quelli che trovano esagerata la cifra esposta del disavanzo ed è anzi d'avviso che, meglio guardando tra le pieghe dei bilanci, qualche altro milione potrebbe aggiungersi ai centocinquantacinque. Ma appunto per questa ragione sente l'obbligo di tornare un'altra volta su di un argomento che toccò quasi ad ogni discussione di bilancio. Egli è sempre opinione che non potrai fare sul serio i conti della finanza e ritenere attendibile la cifra del fabbisogno finanziario senza sapere a quanti ammonteranno i milioni occorrenti per liquidare il passato in materia di lavori pubblici. Sa che nel 1891 il ministro Saracco, facendosi appunto gran liquidatore dello Stato, aveva raccolto dati e dall'avvocatura erariale e dagli uffici competenti che facevano ascendere le somme da pagare ad un totale, se non erra, di oltre 110 milioni; e crede che, se qualche pagamento venne fatto, altre liti ed altri collaudi siansi aggiunti. Si illudeva che l'ultima parola fosse stata detta, ma non gli sembra da quanto dice la relazione. In essa si conferma quanto è detto nella relazione ministeriale, che cioè non è escluso il caso di dolorose sorprese, che indur potrebbero a nuovi sacrifizi. L'oratore adunque chiede se le sorprese debbano intendersi limitate alla parte dei progetti in corso, o se altre sorprese siano da attendersi per ciò che riflette il passato. Desidererebbe adunque sentire dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro qualche informazione su queste sorprese e sul modo col quale si provvederebbe in caso di eventualità di nuovi sacrifizi.

RUBINI desidererebbe conoscere le intenzioni del ministro su alcune importanti questioni. E prima di tutto domanda se non voglia ritornare sulle disposizioni del suo predecessore riguardanti il riordinamento del personale del Ministero; inoltre avrebbe saputo se si faranno delle novità sulle tariffe, sul materiale mobile e sul personale straordinario. Dubita che le proposte fatte dall'onorevole relatore per meglio garantire la esattezza dei preventivi riusciranno praticamente efficaci. Rileva quale ingente onere pel bilancio italiano rappresenti l'Amministrazione dei lavori pubblici; si augura quindi che la Camera, lungi dal farsi promotrice di nuove e maggiori spese, coadiuvi il Governo nell'opera delle economie. (*Bene!*)

CIVELLI crede che la Camera debba affermare principalmente la necessità d'introdurre economie in questo bilancio, che più degli altri alle economie offre largo margine. Ad esempio non sa comprendere come si continuino a costruire e ad allargare dei porti, mentre il nostro traffico marittimo diminuisce; come si prosegua a costruire strade rotabili sola dove non vi sono carrozze. Risparmiando poi sulle ferrovie non necessarie e su altri lavori di lusso, l'oratore crede che il bilancio dei lavori pubblici possa concedere la realizzazione di 25 milioni di minor spesa. Il Governo può e deve pretendere che il pareggio si faccia, ma nello stesso tempo deve accettare tutte le economie che i deputati domandano.

TORTAROLO è convinto che in questo momento la Camera ed il Paese non possano non seguire il Ministero nell'opera delle riforme e delle economie. Si augura che il Ministero non si arresti su questa via, ma proceda coraggiosamente innanzi. Non tutti i servizi del Ministero dei lavori pubblici rispondono a veri bisogni generali della nazione; così le strade nazionali non rappresentano ormai che un interesse provinciale o interprovinciale. E poichè tutte le provincie hanno ormai il loro ufficio tecnico, queste strade potrebbero essere affidate alle provincie singole o consorziate. Così dicasi per le opere idrauliche, che dovrebbero ugualmente essere affidate a Consorzi interprovinciali per le opere di bonifica idraulica e per la maggior parte delle opere portuali. Di tutte queste competenze lo Stato dovrebbe sbarazzarsi inaugurando un programma di vere riforme organiche e di decentramento. Vorrebbe anche meglio regolato il servizio dei concorsi e sussidi.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.
La seduta termina alle 18,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Montecitorio e il Ministero.

12, ore 20,50.

La Camera anche oggi era in iscarso numero. Un curioso incidente è seguito durante una delle solite interrogazioni di Imbriani. Questi stava parlando di un carabiniere il quale avrebbe minacciato un venditore di vino in Mazzano di Brescia di mettergli le manette, quando si udì una voce inarticolata fare: *brrrr!* Allora *Imbriani* si interruppe a sua volta e guardando verso le tribune esclamò: « Le manette starebbero bene a quel signore che mi interrompe. »

Biancheri, volgendo lo sguardo attorno: « Ognuno ricordi il proprio dovere. »

Imbriani: « La interruzione deve pervenire dalla tribuna pubblica, dove stanno i questurini travestiti. » (*Oh! oh!*)

Biancheri: « Non credo che pervenga di là. Comunque, ho già deplorato il fatto. »

Imbriani: « È un questurino che difende la sua causa. » (*Mormorio nella tribuna pubblica*)

L'incidente è esaurito.

Il restante della seduta è passato quietissimo, assorbito dal bilancio dei lavori pubblici.

* * *

La situazione parlamentare, fra tante voci diverse, con pari facilità divulgate e smentite, non è finora punto delineata. Questa mattina, per esempio, si pretendeva che fosse certa la notizia delle dimissioni date dal ministro Sonnino in conseguenza della decisione presa dalla Commissione dei quindici di non presentare una relazione unica. Si diceva che Sonnino non sarebbe neppure venuto alla Camera oggi. Invece venne e discorse anche con parecchi membri della Commissione, fra cui lo stesso presidente Vacchelli.

Altre fonti davano per positivo che il Ministero avesse deliberato in massima lo scioglimento della Camera al più presto, non attendendo che un favorevole incidente per poterlo fare. Altri però, pur non discutendo gli intendimenti che possa avere il Ministero circa la vita più o meno lunga della Camera, affermavano che comunque lo scioglimento non era desiderato così prossimo dal Crispi, il quale vorrebbe avere prima l'approvazione dei bilanci o almeno della maggior parte di essi. Perciò si ripeteva pure che il Ministero chiederà alla Camera di far precedere i bilanci anche ai provvedimenti finanziari, la cui relazione sarà letta dinanzi alla Commissione per essere presentata alla Camera forse domani stesso e distribuita certamente lunedì.

Nè è quindi improbabile che, quando la relazione verrà presentata alla Camera, qualcuno facendo la proposta perchè si discuta appena distribuita, il Ministero vi si opponga. Nel qual caso si avrebbe forse la prima battaglia; sebbene qualcuno creda che il Ministero si forzerà di evitarla, preferendo di misurare le sue forze sopra il bilancio della marina con la discussione generale delle spese militari. Comunque, come vedete, pel momento siamo più nel campo delle ipotesi che in quello della realtà.

Nei corridoi di Montecitorio oggi si parlava di falliti tentativi di avvicinamento fra Crispi e Zanardelli, ma gli amici di Zanardelli smentivano recisamente queste voci. Altri accennavano a un abboccamento che Zanardelli avrebbe avuto con Giolitti a Torino, e che fu riferito dai giornali (1). Così pure il ritorno a Roma di Villa, il quale era oggi a Montecitorio e si abboccò con vari uomini politici, dava argomento ai discorsi, o, dirò meglio, alle chiacchiere.

Infine altri argomenti di discorsi e di commenti erano le dichiarazioni fatte da Pelloux nella sua intervista (da me riassunta) sulle economie militari avuta coi collaboratori del *Falchetto* e del *Mattino* di Napoli. L'on. Pelloux, il quale era oggi alla Camera, non nascondeva il suo rammarico per l'andamento preso dalla discussione parlamentare sulle cose militari dopo le dichiarazioni di Crispi e di Mocenni alla Commissione dei quindici e alla Camera.

* * *

Gli Uffici della Camera nominarono oggi i commissari pei progetti approvati in prima lettura. Riuscirono eletti pel progetto sulle *materie esplosive*: Cibrario, Marazzi, Fili, Colosimo, Mel, Meneci, Piccolo; pel progetto delle *modificazioni alla legge elettorale*: Demartino, Borsarelli, Del Balzo, Campi, Torraca, Parpaglia, Tripepi, Ruggieri, Guy.

La Commissione per l'esame del Codice militare ha eletto oggi presidente Villa, segretario Nocito. Era assente dalla riunione Zanardelli.

La *Tribuna*, rilevando la voce a cui poco innanzi ho accennato, smentisce che Sonnino abbia dato le dimissioni da ministro; e soggiunge che Crispi intende di essere solidale con lui. Lo stesso giornale smentisce pure la diceria che la Camera sarà prorogata al 15 aprile.

Al Quirinale — La relazione Vacchelli.

La riserva delle Banche - Varie.

12, ore 22,20.

Stamane tutti i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione e per le firme. S. M. si trattenne specialmente con Crispi, col quale, ed anche cogli altri ministri, si mostrò molto soddisfatto del suo viaggio a Venezia.

— La Commissione dei quindici è convocata per domani alle ore 11 per sentire la lettura della relazione Vacchelli. Sinora però non vennero distribuite le bozze ai membri della Commissione stessa.

— Il ministro Sonnino ha inviato alle Banche di emissione invito di mandare quanto prima una risposta definitiva circa l'affare dei 200 milioni della riserva. La lettera del Ministero fa osservare come i decreti 2 aprile hanno modificato in parte le disposizioni precedenti, stabilendo che il Governo non si servirà dei 200 milioni se non per legge. Il termine della ispezione governativa alle Banche è prorogato alla fine di maggio.

— I Sovrani oggi erano alla passeggiata sul Corso. Il Re guidava quattro cavalli. I Sovrani furono fatti segno a frequenti dimostrazioni di rispetto.

— Il generale-medico russo Nicolajew è quasi ristabilito: però è tuttora all'Ospedale militare, ove è assistito premurosamente.

— L'*Esercito* dice che anche quest'anno l'istruzione della classe di leva ha dovuto compiersi in modo alquanto affrettato. Questa istruzione è stata regolata in modo che i soldati della nuova leva possano intervenire cogli anziani fin dal prossimo 1° maggio in eventuale servizio per la tutela dell'ordine pubblico.

— Stamane il direttore e il gerente del *Fanfulla* sono comparsi davanti al giudice istruttore Borelli per essere interrogati circa la querela sporta dal comm. Pinelli e dagli altri funzionari del Ministero dell'interno contro la *Gazzetta di Venezia* e i giornali che hanno riprodotto il brano della nota lettera del Marsala riguardante l'*entourage* dell'onorevole Crispi.

Il mistero di una bomba a Roma.

Perquisizioni e arresti.

12, ore 22,20.

Il questore continua a mantenere il massimo riserbo circa gli arresti di ieri, a causa della bomba. A quanto pare il primo arrestato, quello cui fu trovato addosso l'involto colla bomba, sarebbe da poco arrivato a Roma dal di fuori.

Oggi si sono già operati alcune perquisizioni e alcuni arresti.

Furono arrestati un operaio [illegible], uno stagnaro e il noto anarchico Moscardi. Secondo la *Tribuna*, gli individui sospetti e pedinati ieri dagli agenti avrebbero gittato la bomba entro un orto presso la piazza Dante, ove gli agenti l'avrebbero ritrovata.

Note Vaticane.

Per i pellegrini spagnuoli.

Conflitti vaticani.

L'arcivescovo di Firenze e la regina Vittoria.

12, ore 11,10.

Oltre al Lazzaretto di santa Marta si stanno preparando qua e là altri alloggi pei pellegrini spagnuoli che non hanno i mezzi necessari per procurarsi altro ricovero in Roma. I capi del pellegrinaggio hanno stabilito col maggiordomo e col maestro di camera tutti i particolari per le udienze in San Pietro e presi gli accordi sul modo di condursi, onde non fornire pretesti alle Autorità italiane di fare delle osservazioni.

Il Papa ha già preparato il grande discorso che farà leggere nell'udienza generale e che sarà stampato in spagnuolo per essere distribuito appena terminata l'udienza.

— I pellegrini spagnuoli attesi a Roma sono circa 10,200. Essi arriveranno a Civitavecchia in due gruppi, di cui il primo, composto di quattro piroscafi, sbarcherà stanotte, ed il secondo arriverà fra otto giorni. Quanto al loro trasporto da Civitavecchia alla stazione di Roma-Trastevere, sarà operato a mezzo di una diecina di treni speciali. È già arrivato a Roma il capo del pellegrinaggio, che è l'arcivescovo di Siviglia, cardinale Sanz y Forés. Lo ricevettero alla stazione l'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano e parecchi membri della colonia spagnuola.

Con treno successivo arrivarono pure ieri i vescovi di Pamplona e di Barcellona.

Il Governo ha mandato come precauzione d'ordine un battaglione di fanteria a Civitavecchia.

— Tra il cardinale Rampolla, segretario di Stato, e il cardinale Mocenni, amministratore dei beni della Santa Sede e dell'Obolo, è sorto un grave conflitto, per cui non è improbabile che il Mocenni si ritiri dal suo posto. Le divergenze sono insorte sul modo di condurre l'amministrazione, sull'impiego dei fondi, e sopratutto sulla troppa spesa, che non si trova giustificata.

Il movente vero però è la gelosia; il cardinale Rampolla non può soffrire l'influenza del suo collega e non vuole che in Vaticano vi siano altri a comandare.

— L'arcivescovo di Firenze cardinale Bausa ha chiesto consiglio al Vaticano se si ritenga opportuno che egli si recasse a far visita alla regina Vittoria prima della sua partenza dall'Italia. Il cardinale Rampolla, dopo aver consultato il Papa, ha risposto che nè per ragioni politiche nè per convenienze sociali fosse il caso di fare una tale visita, anche in vista dei precedenti. Invece si sarebbe compreso che il cardinale si fosse unito alle Autorità locali, ma nelle sue vesti da cardinale egli fa parte della Curia romana e non è semplice arcivescovo di Firenze.

I mutui dei Comuni danneggiati dal terremoto.

Nel genio navale.

12, ore 22,30.

La Commissione reale, esaminate le condizioni economiche dei Comuni della Provincia di Porto Maurizio, che ottennero mutui dalla Cassa depositi e prestiti per riparare ai danni del terremoto, ha prorogato a 45 anni il periodo di ammortamento dei mutui medesimi.

I Comuni sono: Apricale, Aurigo, Baiardo, Bussana, Carpasio, Castellaro, Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, Castelvittorio, Ceriana, Cervo, Chiusanico, Cipressa, Cosio, Costa d'Oneglia, Costarainera, Diano Arentino, Diano Calderina, Diano Castello, Diano Marina, Dolcedo, Gazzelli, Isolabona, Lucinasco, Mario Castello, Montalto Ligure, Montegrosso, Olivastri, Oneglia, Pantasina, Porto Maurizio, Cressa, San Bartolomeo del Cervo, San Lazzaro Reale, San Lorenzo al Mare, San Remo, Sarola, San Stefano al Mare, Taggia, Terzorio, Vallebona, Vessalico, Villatalla, Villaguardia, Villaviani, Villa San Pietro, Villa San Sebastiano.

In altra seduta saranno prese in esame le domande dei Comuni appartenenti alle provincie di Genova e di Cuneo.

— Si assicura che il cav. Masdea, direttore del genio navale al Ministero della marina, è stato destinato direttore del genio navale del dipartimento di Spezia. Il direttore del genio di Spezia cav. Micheli lo surrogherà al Ministero.

(1) Zanardelli fu a Torino l'altro giorno (11) per motivi professionali, vide soltanto qualche amico, e ripartì nella stessa giornata. Giolitti venne a Torino ieri mattina (12) e ripartì pure alla sera. I due egregi uomini politici, nonchè di parlarsi, non ebbero modo nè meno di vedersi.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

L'autodifesa di De Felice.

PALERMO (*Nostro*) 12 (ore 11,15). Fra i testi a discarico si notano i seguenti deputati: Imbriani, Cavallotti, Colajanni, Aldobelli, Induiani, Casilli, Prampolini, Barzilai, Comandini, Lazzarenzana, Socci, Afan de Rivera, Agnini, Borruso, Picardi, Gianciolo, Falci, Colosimo, De Luca, Finocchiaro-Aprile, Florena, Grimaldi, Tasca-Lanza, Paternostro, Piccolo Cupani e Figlia.

La seduta si apre alle 10,10. Il presidente dà la parola a De Felice. Questi comincia con dire: « Questo processo è il più grande errore che abbia commesso il Governo. » Rileva l'incessante antipatia dell'on. Crispi contro la sua persona. Respinge l'accusa del sussidio straniero chiamandola un'infame insinuazione. E soggiunge: « Spero che prima di me siano convinti che quella dell'oro straniero è una ridente favola della Polizia. Della cessione della Sicilia all'Inghilterra è inutile parlare: è un sogno che la Polizia ha susurrato all'orecchio di Crispi. » Parla della cessione della Sicilia alla Russia, chiamandola un'altra insinuazione.

Nega di avere ricevuto 32,000 lire da Marsiglia. Dice inammissibile che un italiano, per quanto socialista o ribelle, venda, contro la sua coscienza, la sua terra natale allo straniero.

Dice quindi, concitatissimo: « Se siamo colpevoli di aver predicato il socialismo, condannateci, ma disprezzate, o signori, le insinuazioni. » Viene a parlare dell'accordo con i clericali. Chiama i clericali: *Belve del nostro secolo*; spiega la famosa lettera di un amico religioso parlante di comuni ideali, spiegando quella frase come un fenomeno psicologico.

Afferma, promettendo di provarlo, che l'attuale questore Lucchesi fece lanciare una bomba a Bologna per liberarsi di alcuni partiti anarchici. « La patria italiana nulla aveva da temere da noi, che miravamo a compiere il pensiero di coloro che fecero l'unità italiana. Noi saremo fieri d'una condanna come socialisti, ma respingiamo — dice accalorandosi — ciò che può ledere la nostra dignità. Se essere socialista è delitto, se combattere contro le inique sociali è delitto, condannateci, ma ricordatevi che condannerete i vostri figli. »

De Felice continua spiegando le teorie socialistiche. Esclama: « Sono socialista perchè l'arte è socialista: sono socialista perchè il cuore è socialista. Recatevi nella campagna; la vita del servo della gleba farà diventare socialisti anche voi. Scendete in una miniera e piangerete. Esaminate il viso pallido e sparuto dei disoccupati delle città e delle campagne e ne resterete certamente commossi. Il socialismo — esclama con calore De Felice — è parola d'amore che rimarrà sempre tale anche quando suonerà come grido di battaglia. Potrete condannarci; noi non ci stancheremo di ripetere l'esclamazione del [illegible] di Nola: — Con questo ideale l'anima si ingentilisce, si magnifica l'intelletto. »

De Felice passa quindi ad esaminare giuridicamente il reato di cospirazione; esamina coll'ausilio della dottrina gli estremi che lo costituiscono. Parlando della sua gita a Marsiglia, dice che ebbe per iscopo di creare una *Rivista Socialista*. « Andai a Marsiglia per dire a Cipriani di non venire in Sicilia. Egli voleva venire — mi scriveva — per versare il suo sangue pei lavoratori. Se Cipriani fosse venuto in Sicilia, sarebbe avvenuta una sanguinosa convulsione: si sarebbero avuti moti selvaggi. Noi siamo, sì, per la rivoluzione, ma per una rivoluzione non immediata, per una rivoluzione da farsi quando il popolo avrà la sua coscienza; allora sarà una rivoluzione senza sangue, un mutamento d'istituzioni economiche e politiche, non una convulsione selvaggia. »

A proposito delle lettere di Cipriani che fanno parte dell'atto d'accusa, *De Felice*, rivolto ai compagni, esclama: « Oh amici, oh compagni, se queste lettere sequestratemi hanno aggravato la vostra posizione, perdonatemi, del perdono! » E prosegue commosso: « Se avessi sospettato che il tenere corrispondenza con Cipriani era reato, avrei distrutto le lettere. » I compagni sono commossi; viva emozione.

De Felice continua: « L'accusa si avvale di una lettera del coimputato Pico e del suo interrogatorio avanti il procuratore del Re. Non so perchè questo ragazzo si mischiò in mezzo a noi. Perchè parlava tanto di rivoluzione, mentre ci accusava al procuratore del re? »

Bosco: « Perchè inventava? »

Pico, alzandosi nervosamente: « Provai che non sono una spia. (*Piange*) Quelle parole mi straziano il cuore. »

De Felice continua a dimostrare lungamente l'inesistenza della cospirazione. Parla del cifrario sequestratogli, dicendo di non averne mai fatto uso. Non ne fu anzi fatta che una sola copia, quella che gli fu sequestrata a Roma. Il non averlo adoperato deve recargli il beneficio previsto dall'art. 134, cioè la desistenza dall'intenzione a delinquere.

Alle 14,30 il tenente *Troglia*, difensore del De Felice, prega il presidente di concedere un po' di riposo all'imputato.

Il presidente accondiscende.

Ripresasi l'udienza alle 15,10, *De Felice* continua la sua autodifesa, scagionandosi dall'accusa di cospirazione dal punto di vista giuridico, citando molti brani di giuristi italiani.

Alle 17,50 l'imputato chiede di riposare. Dice che parlerà domani circa le accuse di cui agli articoli 182 e 252 e ultimo capoverso dell'articolo 131. La seduta è levata alle ore 18.

La Svizzera

e il pagamento dei dazi doganali in oro.

BERNA (*Stefani*) 12. *Consiglio nazionale.* — Gobat svolge la sua interpellanza sopra lo stato dei negoziati coll'Italia relativamente al pagamento dei dazi doganali in moneta metallica e l'arbitrato chiesto dalla Svizzera sopra tale questione.

L'interpellante afferma che l'obbligo imposto alle ditte commerciali italiane di pagare in moneta metallica i dazi sulle merci che importano aumenta del 15 0/0 i dazi d'importazione previsti dal trattato di commercio italo-svizzero.

L'oratore continua dicendo che gli articoli di un trattato sono il risultato di reciproche concessioni. Così noi abbiamo fatto importanti concessioni all'Italia sopra vari articoli, ma se questa aumenta i dazi stabiliti dal trattato, la situazione muta bruscamente. Noi non avremmo accordate le concessioni chiesteci se avessimo preveduto l'aumento decretato poi dal Governo italiano. Conchiude sostenendo il diritto della Svizzera di chiedere un arbitrato sulla questione.

Lachenal, capo del dipartimento degli esteri, dice che il Consiglio federale è lieto di cogliere l'occasione per spiegare la sua condotta. Fa la storia della questione ed afferma che il decreto italiano dell'8 novembre 1893 equivale al completo mutamento della legislazione che ha regnato fino al 1893, soggiungendo che il trattato italo-svizzero fu conchiuso sotto l'impero della legislazione anteriore. I prodotti svizzeri trovansi così gravati di tutto l'aggio legale. Il Consiglio federale riconosce che il trattato di commercio italo-svizzero non prevede il modo di pagamento dei dazi, ma crede che il decreto del 18 novembre 1893 sia incompatibile col trattato di commercio italo-svizzero. Un trattato di commercio regola gli obblighi di ciascun importatore di merci. Per escludere l'idea che il tasso del dazio implichi nello stesso tempo il modo di pagamento bisognerebbe averlo espressamente specificato. Il commercio svizzero ha quindi ragione di lagnarsi.

Parlando dell'arbitrato, Lachenal dice che i trattati fra gli Stati debbono considerarsi come convenzioni fra particolari. Il testo dell'articolo 14 del trattato è chiaro e non può prestarsi a doppia interpretazione. In un momento in cui da ogni parte si fa appello all'arbitrato, sarebbe strano che si rifiutasse alla Svizzera un arbitrato consentito formalmente dal trattato. Ci si chiede quale sia la causa ritardante la costituzione del Tribunale arbitrale. La causa è che l'Italia ci ha risposto dichiarando che trattavasi del suo diritto di sovranità, il provvedimento in questione essendo esclusivamente di ordine interno. « Noi — conchiude Lachenal — abbiamo egualmente insistito ed attendiamo sperando che l'Italia riconosca il nostro diritto. Questa è la sola risposta che il Consiglio federale possa fare allo stato attuale della questione. »

L'incidente è così esaurito.

Un Comizio a Chieri.

Ci è pervenuta una circolare firmata dai più notevoli cittadini di Chieri, senza distinzione di partito, colla quale si indice un Comizio in questa città sulle basi di quello tenuto recentemente a Carmagnola.

Ecco il testo della circolare:

« *Onorevole Signore*,

« Il 1° corrente ebbe luogo a Carmagnola una importante adunanza, alla quale intervennero senatori, deputati, rappresentanti di Provincie, Comuni, Società, Opere pie e Comizi agrari; e vi si espresse il voto di eccitare i vostri rappresentanti al Parlamento a voler ottenere un largo e radicale sistema di economie organiche in tutte le Amministrazioni dello Stato prima di dare suffragio a nuovi balzelli o all'inasprimento di quelli gravissimi che già incombono sul Paese.

« Noi siamo convinti che a quest'ordine d'idee si conformino pienamente i supremi interessi della patria.

« Se ulteriori sacrifizi fossero necessari, nessuno si sarebbe rifiutato.

« Ma, depressa l'agricoltura, malsicura l'industria, scosso il credito e quasi inaridite le fonti della ricchezza, sentiamo che sarebbe iniquo ed infruttuoso provvedimento quello di ottenere a forza di tributi il pareggio del bilancio dello Stato, con forse irreparabile iattura del bilancio della nazione.

« Sentiamo che il miglioramento delle condizioni generali del Paese sarà sempre più difficile e lontano, quando centinaia di milioni, invece che rivolte a risollevare l'agricoltura, l'industria ed il credito, dovessero venire assorbite da spese improduttive.

« Sicchè, per quanto autorevole, la voce isolata di un Comizio in una grande e forte regione potrebbe attenuarsi nel significato, ed è necessario che si ripercuota in ogni dove, perchè risponda alla coscienza pubblica.

« Con questo intento, verrà tenuta in Chieri il 15 corrente, alle ore 9 1/2, nel salone del *Circolo Chierese* una riunione, alla quale abbiamo l'onore di invitare la S. V. On.ma nella fiducia che condividerà i nostri convincimenti.

« L'adunanza non sarà politica.

« Tutti i partiti potranno prendervi parte senza necessità di compromessi e di distinzioni.

« Un popolo libero deve avere non solo il diritto, ma il dovere d'innalzare concorde una libera voce per far conoscere quali sono i suoi reali interessi e bisogni.

« Saremo ben grati alla S. V. se nell'assicurarci del suo intervento, vorrà essere cortese di farci conoscere il numero di persone di codesto Comune od Associazione che interverranno alla riunione.

« Della S. V.

« *Devotissimi*: Bagnasco Carlo — G. Cesare Balbiano — Bechis geom. Antonio — Not. G. Candellero — Giuseppe Chiesa — Clapié Giuseppe — Collo notaio Giuseppe — Collo Luigi — Luigi Cruse — Leone Debenedetti — Diverio Giuseppe — M. Diverio — Luigi Dolza — Francesco Fasano — Gius. Gallina — Not. Gilardi — Avv. Luigi Giordano — Lazzaro Francesco — Maiorca not. Carlo — Mens Giuseppe — Molino Francesco — Molino avv. Paolo, notaio — Molino Vincenzo — Not. Giacomo — Patrito Gaspare — M. Piglia — Radino Lodovico — Lorenzo Radino — E. Ramello — Luigi Renco — Ing. C. Rossi — M. Saletta — G. Salvagno — Santa Rosa Filippo — Torrenti Alessandro — Torta Domenico — Not. Trecca Giacomo Enrico — Domenico Vergnano — Giovanni Vergnano. »

Siamo informati che le adesioni sono già numerose e che vi interverranno parecchie personalità di Torino e della regione, tra cui l'on. Nasi, deputato del Collegio, i senatori Frescot e Casalis, i deputati Compans e Sineo.

Noi approviamo e sottoscriviamo del nostro appoggio questa manifestazione, perchè è bene che il popolo si abitui a trattare nei Comizi degli alti interessi del paese e dell'economia generale. Le approviamo perchè

soltanto se esse conservano il loro proprio carattere di riunioni, alle quali portano il loro contingente così tutti i partiti come tutte le classi e tutti gli interessi.

Saremmo dolenti di vedere tali Comizi assumere il carattere di manifestazione di una data classe o di un dato interesse economico, perchè ciò oltrechè intralciare lo studio delle vere condizioni del Paese porterebbe il conflitto degli interessi e però il danno alla economia di tutti.

Le quali considerazioni ci piace di vedere ora confermate dalla stessa *Lega di difesa agraria*; infatti in un comunicato di questo Sodalizio si dice:

« È opportuno rilevare che nel movimento di reazione da lei promossa la *Lega nazionale di difesa agraria*, tenendosi lodevolmente al disopra dei particolari interessi della classe agricola, cerca rendersi interprete degli interessi e bisogni generali di ogni categoria di contribuenti. »

A proposito di queste dichiarazioni assai notevole ci sarebbero da fare molte considerazioni anche a riguardo di quella tendenza del tempo che vorrebbe creare nel Parlamento gruppi di specialisti con manifesta contraddizione allo spirito della costituzione e con l'istituzione di un mandato che è tassativamente proibito — l'imperativo. Ma siamo fiduciosi che il Comizio di [illegible] eviterà il pericolo suddetto, farà sentire la voce sincera del Paese e darà buoni e pratici risultati.

Alla Camera ungherese.

Il voto sul matrimonio civile.

BUDAPEST (S.m.) 12. *Camera dei deputati.* — Il progetto pel matrimonio civile obbligatorio è approvato con voti 271 contro 165, ossia con una maggioranza di 105 voti. L'annunzio fatto dal presidente del risultato dello scrutinio è accolto con grande entusiasmo e vive acclamazioni.

BUDAPEST (S.m.) 12. *Camera dei deputati.* — La proposta di un voto di biasimo contro il ministro di giustizia Szilagy è respinto con 214 voti contro 102. Quindi il presidente dichiara che, relativamente alla votazione del progetto pel matrimonio civile obbligatorio, il numero dei voti non fu nel primo spoglio ben calcolato, attesochè i votanti furono 283. La maggioranza del progetto fu di voti 175.

I superstiti della spedizione Ruspoli.

ZANZIBAR (S.m.) 12. I componenti la spedizione Ruspoli partono domani per Aden e Massaua.

Gli Inglesi nell'Uganda.

LONDRA (S.m.) 12. *Camera dei Comuni.* — Il cancelliere dello Scacchiere annunzia che il Governo ha deciso di stabilire un'amministrazione regolare all'Uganda e proclamarvi il protettorato [illegible]. (*Applausi calorosi.*)

Con questo protettorato — che [illegible] la conclusione della lotta fra l'elemento tedesco (Emin-pascià) e l'elemento inglese (Stanley) — è da augurarsi che abbiano fine le lotte e la concorrenza politica e religiosa fra le missioni cattoliche ed evangeliche.

Il Portogallo e gli insorti brasiliani.

LISBONA (S.m.) 12. Il piroscafo *Angola* è partito da Buenos-Ayres per trasportare in Portogallo gli insorti brasiliani che si trovavano a bordo del *Mindello* e dell'*Alfonso Albuquerque*. Sull'*Angola* si imbarcarono gli ufficiali e i soldati per mantenere l'ordine durante il viaggio dal Plata al Portogallo. I rifugiati brasiliani si ripartiranno e custodiranno in varii luoghi sicuri dello Stato finchè sia finita la guerra civile al Brasile e risoluto l'incidente a loro proposito sorto fra il Portogallo e il Brasile. Il contegno del Governo è universalmente approvato.

Un anarchico italiano in Algeria.

ALGERI (S.m.) 12. L'anarchico italiano Ettore Gagliani fu arrestato; gli venne sequestrata una voluminosa corrispondenza. Gagliani sarebbe un antico complice di Pauiara.

L'arresto di un deputato in Francia.

PARIGI (N.m.) 12 (ore 10,50). Toussaint, deputato della Senna, è stato arrestato a Trignac per oltraggi contro i gendarmi commessi uscendo da una conferenza, dove aveva istigato le donne degli scioperanti a impedire ai mariti di riprendere il lavoro.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

ROMA (N.m.) 12 (ore 15,55). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Scuola Normale. — Fasella, insegnante di matematica e scienze fisiche presso la Scuola normale di Foggia, è trasferita a quella di Pinerolo. — Magno, insegnante di [illegible] presso la Scuola normale di Pinerolo, è sospeso temporaneamente dall'ufficio.

Premiati alla gara d'onore. — Il Bollettino contiene il seguente elenco dei premiati nella gara d'onore di lingua italiana tra i giovani licenziati dagli Istituti tecnici:

Medaglia d'argento: Viti, dell'Istituto tecnico di Bologna, e Amici, id. id. di Roma.

Medaglia di bronzo: Pagliano, dell'Istituto tecnico di Parma; Sagno, id. id. di Torino.

Menzione onorevole: Renini, dell'Istituto tecnico di Firenze; Merloni, id. id. di Forlì; Grancini, id. id. di Milano; Castaldi, id. id. di Novara; Buti e Pontenavi, id. id. di Roma; Bonino, id. id. di Torino.

Per le vertenze fra Comuni e maestri. — Il Bollettino pubblica una circolare dell'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, contenente le norme per l'istruzione da attenersi dalle Autorità scolastiche nelle vertenze fra Comuni e maestri.

Per le ispezioni nelle scuole elementari. — Il medesimo Bollettino pubblica l'elenco di somme stanziate ed accordate dal Ministero a diverse provincie per le ispezioni nelle scuole elementari. Fra queste provincie sono comprese: la provincia di Alessandria, per cui furono destinate L. 2320; di Cuneo, per lire 2100; di Novara, per L. 2890; di Torino, per L. 2980.

Concorsi. — Venne aperto il concorso per titolo alla cattedra di storia e geografia al Liceo Vittorio Emanuele di Palermo. — Venne pure aperto il concorso ad un posto di studio Gori-Feroni della Società di esecutori di pie disposizioni in Siena per il perfezionamento di lingue orientali.

Pensioni ad insegnanti. — Nell'ultima adunanza del Consiglio scolastico pel conferimento di pensioni ai maestri furono concesse le seguenti pensioni: a Bertoldo, maestro a Banchette, lire 544 [illegible]; a Molinari Clara, maestra a Varazze, lire 191 [illegible]; a Poggi Pasqualina, maestra a Varzi, lire 410 78. — Ad Accondria Adelaide, maestra a Bonetaglenna, fu concessa una indennità per una volta tanto di lire 1033 33.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA (N.m.) 12 (ore 23.5). **Arresti di anarchici.** — Questa sera le guardie di questura e i carabinieri addivennero all'arresto di sette operai indiziati come anarchici. Proceduto alla perquisizione nelle rispettive case, vennero sequestrate varie carte ed un tubo di ferro contenente, credesi, materie esplosive.

BOLOGNA. Un carabiniere omicida per amore. — Il carabiniere Casali Felice, d'anni 25, di Reggio Emilia, da soli due mesi addetto alla stazione di Crevalcore, si era perdutamente innamorato di certa Cirri Giuseppina della sua stessa età, nipote di un liquorista del paese. La ragazza aveva però ripetutamente respinto le dichiarazioni del Casali, tanto più che era fidanzata con un giovane del luogo, Muzzioli Alessandro.

Martedì mattina il Casali insieme al carabiniere Mugnai Nicola era entrato nel negozio di liquorista esercito dallo zio della Cirri per bere un bicchiere di anicione, ed approfittando di un momento in cui il Mugnai e il liquorista parlavano insieme, entrò nella cucina attigua alla bottega, e veduta la ragazza le sparò contro cinque colpi di rivoltella, colpendola due volte in modo gravissimo.

Compiuto il fatto il Casali uscì in fretta dalla cucina, prima ancora che gli astanti potessero rendersi conto dell'accaduto, e andò a costituirsi in caserma. È da notarsi che nel momento in cui la Cirri fu aggredita dal Casali essa teneva in braccio un bambino che fortunatamente rimase illeso.

LIVORNO, 11 (*gr.*). **I drammi dell'adulterio.** — Oggi nelle ore pomeridiane Enrico Servi, di anni 23, tornato dal servizio militare, al quale era stato richiamato come appartenente alla classe 1870, e avute le prove della infedeltà della moglie, esplose contro di essa quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Il feritore venne arrestato.

PADOVA, 11 (*f. e.*). **La fuga di un cassiere.** — Da parecchi giorni si parlava in città della fuga di un cassiere portante indosso una forte somma di denaro.

Ieri si presentava all'ufficio di P. S. il sig. Girolamo Grigolon, negoziante in pollame, dichiarando che fin dallo scorso 17 marzo non aveva notizie del suo cassiere. Per una diecina di giorni egli credette bene di non dare alla faccenda soverchio peso, poichè aveva incaricato egli stesso il suo [illegible] di recarsi per affari prima a Venezia e poi a Treviso; però non vedendolo tornare fu colto da un legittimo sospetto e sporse denunzia. Verificata la [illegible] della azienda, si riscontrò un ammanco di circa lire ventimila, il quale sarebbe approssimativo, correndo il dubbio che il Foffano Pietro — tale è il nome del fuggitivo — abbia commesse delle altre irregolarità.

VENEZIA, 11 (*f. e.*). **Il « Volturno ».** — È rientrata all'Arsenale ed oggi è passata definitivamente in disponibilità la regia nave *Volturno*. Il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Mirabello passò la visita di disarmo, e stamane il viceammiraglio Noce ricevette la visita del Corpo dello stato maggiore. Il principe Luigi, che vi era imbarcato, ritornò ad alloggiare in palazzo reale e fra giorni partirà per Torino. Qualche sera addietro gli ufficiali del *Volturno*, per chiudere brillantemente il tempo assieme trascorso, si riunirono a banchetto, scambiandosi reciprocamente un affettuoso saluto.

— **Torneo nazionale di scherma.** — Il prossimo grande torneo nazionale di scherma, indetto dal Circolo schermistico veneziano, promette di riescire sotto ogni rapporto attraentissimo. Il Ministero dell'istruzione pubblica, dopo l'esempio dato dal Re, inviò al Comitato due grandi medaglie d'argento per il prossimo Congresso, ed il Club di scherma Cesarano di Padova diede avviso della spedizione di un magnifico dono.

VICENZA, 11 (*f. e.*). **Commemorazione patriottica.** — L'annuale commemorazione dei giovani caduti a Sorio e Montebello l'8 aprile 1848 è riescita decorosa e spontanea. Sullo storico colle furono pronunciati due discorsi improntati a sensi liberali, e nel pomeriggio si tenne un banchetto di cinquanta coperti nella trattoria principale del paese. Furono letti alcuni telegrammi di adesione. Però, malgrado l'intervento al banchetto dell'on. Donati, deputato di quel Collegio, non si pronunciò nessun brindisi. Il socialista Monticelli disse una [illegible] conferenza sul tema *Patria*, costituendo per tal modo un fatto non armonizzante certo, dati i principii del conferenziere, con il carattere della ricorrenza.

MILANO, 11 (*telegr.*). **Uno studente che fugge da casa con 100 mila lire.** — Il ventenne Zacchero Gottardo, studente in ragioneria, è figlio di un facoltoso macellaio, ritiratosi dal commercio. Il macellaio, rimasto vedovo da qualche anno, ha concluso, in questi ultimi giorni, il matrimonio con altra donna. Il figlio, che assolutamente non voleva saperne di questo nuovo connubio, si trovava col padre in grande attrito. Visto che il genitore era irremovibile dal suo proposito, il figlio Gottardo, nel pomeriggio di ieri, trovò il mezzo di aprire la cassa-forte e di appropriarsi dei libretti della Banca Popolare, cartelle del Debito pubblico, una quantità di gioielli muliebri e una quarantina di mila lire in denaro; per un complessivo di circa 100 mila lire. Mentre [illegible] l'appropriazione, il figlio, sorpreso dal padre, rispose che tutta quella roba apparteneva a sua madre defunta, ed egli, prima che venisse usurpata da altra donna, si credeva nel diritto di portarsela via. Invano il padre tentò di trattenerlo. Il figlio uscì e non si fece più vedere. Il padre denunciò la scomparsa in Questura. Finora si resero inutili ogni ricerca per rintracciare il fuggitivo.

La Questura potrà arrestarlo e sequestrargli roba e denaro, perchè sollecitata dal padre. Però devesi notare che in questa faccenda manca assolutamente l'azione penale.

IVREA, 12 (*Mirza*). **Grave incendio.** — Verso le 23 di ieri sviluppossi un incendio a Chiaverano nel locale ove evvi la sega a vapore di proprietà di certo Giovine Battista, abbruciando il fabbricato, gli attrezzi della sega ed il legname sottostante, cagionando un danno di lire diecimila al proprietario, che per maggior sua sventura non è assicurato. Sebbene la popolazione sia tutta accorsa, pure l'incendio non si potè spegnere e per la mancanza assoluta di acqua e per la immensa quantità di legno resinoso che eravi accatastato. Per somma sventura vi fu pure, fra i generosi che accorsero a prestare la loro opera, una vittima, certo Gastaldo-Brac Valentino, il quale, salito sul tetto, cadde nel sottostante rivo. Il disgraziato trovasi in pericolo di vita.

— **Identificazione di cadavere.** — L'individuo che, investito dal carro ieri sulla strada provinciale Ivrea-Santhià presso Ivrea, vi lasciò la vita causa delle ferite riportate, venne identificato per certo Ferrando Domenico, piccolo proprietario di Borgofranco. Costui, non per mancanza di che vivere, ma per puro capriccio e a causa del suo carattere alquanto originale ed eccentrico, andava qua e là mendicando e nel paese stesso e fuori.

CASALE MONFERRATO, 12 (*[illegible]*). **Un'assolutoria alle Assise.** — Conrotto Luigi e Casalegno Eugenio, contadini, d'anni 23, da Sarbaso di Moncucco Torinese, sono comparsi ieri avanti questi giurati in Corte d'Assise per rispondere del reato di rapina.

Erano accusati di avere nella notte delli 31 luglio scorso aggredito tal Lupo Paolo depredandolo del portafoglio contenente lire 1[illegible]0.

L'identità dei giudicabili cogli aggressori non fu stabilita ed i giurati avendoli ritenuti colpevoli del reato loro ascritto, la Corte li mandava assolti.

Presidente: Guerino Roberti; P. M.: cav. Cogni; difensori: Bracale per Casalegno, Battaglieri per Conrotto.

REATI E PENE

Un vice-cancelliere imputato di falso.

(Corte d'Assise di Torino).

L'imputato è un vice-cancelliere, il signor G. Rostagno giovine noto nel mondo forense, perchè da tempo era addetto, nella sua qualità di vice-cancelliere, al 6º mandamento di Torino, dove disimpegnava la carica con zelo ed intelligenza. Lo rovinò, a quanto pare, la vita un pochino disordinata che mal si conciliava con la povertà dello stipendio, il quale non solo mal consente disordini, ma impone virtù di privazioni e di sacrifizi per non uscire dal bilancio. Trovandosi in qualche strettezza, nello scorso giugno ebbe una mala inspirazione. Nell'ufficio postale di Torino si era in giacenza un deposito di L. 244 00 che il causidico De Caroli aveva fatto con danaro proprio [illegible] dal giugno del 1880 all'usciere della Pretura del VI mandamento per far sospendere un'esecuzione mobiliare minacciata da certo Fresia Giovanni al conte Lionello Nigra nella qualità di tutore della interdetta contessa Nigra Vegezzi-Ruscalla.

Le parti litiganti, a quanto pare, transigettero la causa, il procuratore De Caroli morì, e nessuno del suo studio e nessuno dei suoi eredi si presentò mai a reclamare la somma. Pareva roba di nessuno ed il Rostagno volle contenderla allo Stato, e commise, per raggiungere il suo scopo, un seguito di falsi.

Approfittando di un periodo in cui reggeva l'ufficio in qualità di cancelliere, falsificò un primo atto nel quale figurava che il conte Nigra e il suo avversario Fresia, parti contendenti nell'ottantasei, si fossero presentati al pretore del IV mandamento per dare assenso che le 244 lire depositate per la sospensione della esecuzione a danno del Nigra venisse assegnata a [illegible] Zoccoli Felice, nome assolutamente immaginario.

Su quell'atto d'assenso il Rostagno, fece il relativo ordine di spedizione a pagamento alla Cassa postale. Fece il mandato di pagamento a favore di questo signor Zoccoli e mandò alla posta l'avviso di pagamento munito della firma del pretore e del cancelliere-capo. Indi col mandato intestato a Zoccoli, si recava all'ufficio postale, succursale N. 4, in piazza Vittorio Emanuele, e ritirava la somma lasciando quitanza con firma Zoccoli Felice.

Per giungere a questo risultato aveva commesso sei atti falsi, apponendo nei diversi atti le firme del pretore, del cancelliere, del Nigra, del Fresia e il timbro d'ufficio.

Nel giorno 4 luglio del 1893 l'ufficio postale di Torino, succursale N. 4, d'ordine del Ministero delle poste richiamava l'attenzione della Cancelleria del VI mandamento sopra l'esistenza di due mandati di pagamento rilasciati dalla Pretura nel giugno precedente a favore uno di Felice Zoccoli (il famoso) e l'altro a favore di Giovanni Alberti, aventi lo stesso numero d'ordine del bollettario che la Cancelleria tiene per la registrazione del conto corrente con l'ufficio postale per i depositi giudiziari.

Il cancelliere della Pretura, signor Carlo Ferreri, in seguito a questo richiamo, scoprì che il mandato rilasciato a favore dello Zoccoli e la dichiarazione d'accertamento d'identità dello Zoccoli all'ufficio postale portavano la sua firma « Carlo Ferreri » falsificata.

Facilmente si accertò che autore dei diversi falsi era stato il Rostagno, il quale venne arrestato e rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione dei diversi reati determinati da un unico fatto.

Rostagno, il quale in istruttoria aveva inventato tutta una storiella di una comitiva di truffatori che avevano sorpreso la sua buona fede di cancelliere giuocando una commedia sotto i nomi falsi di Nigra, di Fresia e di Zoccoli, finì per confessarsi dicendo d'aver commesso i falsi per appropriarsi le 244 lire e riparare così al danno sofferto di 300 lire mancategli in ufficio dal suo tiretto. Ma neanche questo fatto è risultato.

Il processo è durato due udienze. I giurati ritennero l'imputato responsabile in sostanza di una sola delle imputazioni: di avere cioè riscosso nell'ufficio postale di Torino, succursale N. 4, la somma di L. 244 col mezzo di un falso. Gli concessero la semi-infermità di mente e le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte condannò l'imputato a tre anni di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Cavalli; difensori: Caraglià e Pivano.

Di alcuni speculatori sul guano.

(Tribunale Penale di Torino).

Da due giorni davanti alla quinta Sezione del Tribunale si discute un processo che assume qualche importanza per la qualità degli imputati, appartenenti a buone famiglie, conosciuti alcuni di essi nell'ambiente della società che si diverte.

L'ingegnere Vittorio Bocchino, uno degli imputati, era qualche anno fa il presidente della cessata Società *L'Excelsior*, la scapigliata e gaudente Società i di cui balli si ricordano con rimpianto da tutte le ragazze...., da mariti altrui e dai giovani gaudenti di quel tempo, oramai non più tanto giovani.

Gli altri imputati sono il marchese Enrico Asinari di Bernezzo, d'anni 46, capitano di complemento di cavalleria; Felice Testi, d'anni 54, negoziante; Geronzani Alessandro, d'anni 60, sedicente avvocato, sedicente cavaliere, corrispondente — così egli afferma — del *Popolo Romano*; Valdata Vittorio, d'anni 56, rappresentante di commercio.

L'età matura e i titoli indicati danno agli imputati un tono di solenne gravità che si addice alla serietà del momento, essendo ciascuno di essi imputato di varie truffe.

Secondo l'accusa, questi signori avevano la specialità delle truffe.... sul guano a danno delle Case fornitrici di questa merce, con le quali si avvalevano di titoli spacciandosi per proprietari di terreni o di case o già venduti da essi o aggravati talmente da ipoteche da non lasciare più margine alcuno ai poveri venditori del guano.

Di queste truffe ne tentarono varie, che son figurate nelle imputazioni, ma delle quali due soltanto riuscirono a portare a compimento: una per lire 1200, di cui deve rispondere il marchese Asinari, e l'altra di 2251 lire, di cui devono rispondere l'ingegnere Bocchino, il Testi e il Valdata.

Il Geronzani restò a bocca asciutta, perchè di cinque tentate truffe di guano, non una gli ne andò a bene, ed ora deve rispondere dei diversi tentativi. Il che prova che non ci è fortuna pei letterati in Italia. Egli inoltre deve rispondere di essersi arrogato titoli e onorificenze che non gli spettavano, spacciandosi per cavaliere e per avvocato, due titoli che dopo tutto sono diventati patrimonio di tutti.

E non basta. È accusato di tre truffe per avere nel marzo e nell'agosto, con raggiri e millanterie, carpito somministranze di vitto e di alloggio agli esercenti del *Campo di Marte*, del *Rebecchino* ed a danno di Pietro Marsiglizzi.

Oh nequizia dei tempi! Non è più consentito vivere a ufo, neanche vantando i titoli di cavaliere e d'avvocato!

Anche gli altri devono pure rispondere di tentate truffe nella specialità guano del Perù e d'altri paesi. E fu per uno di questi tentativi falliti che le gesta di questi signori si scopersero.

Alla stazione ferroviaria venne sequestrato un vagone di concime spedito dalla Ditta Vogel di Milano al Geronzani, perchè il rappresentante della Casa Vogel aveva fiutato la truffa. Questo sequestro richiamò l'attenzione della Questura sui nostri personaggi, i quali per la seguita istruttoria vennero rinviati al giudizio del Tribunale.

Il processo durerà parecchie udienze.

Presidente: Quaranta; P. M.: Bertolini; difensori: avvocati Bracale, Gerone, Paddigno, Leitol, Florio, Arnosio, Fausto Villa e Boselli.

I tesori nascosti in terra d'Italia.

Negli uffici della posta di Saragozza è stato l'altro ieri arrestato il famigerato Fernandez Jiménez, tessitore, nel punto in cui rilasciava ricevuta d'una lettera assicurata proveniente dall'Italia. Detta lettera conteneva la somma di lire quattromila e cinquanta (4050) in biglietti di banca, ed era il prodotto d'una di quelle truffe che certi malandrini di Spagna perpetrano colla promessa del tesoro nascosto in Italia.

Noi abbiamo più volte avvisati i lettori delle lettere che da vari punti della Spagna venivano indirizzate a proprietari italiani urbani o rurali, e narrati i casi di buona gente che s'era lasciata infinocchiare. Due anni or sono un dottore italiano lasciò la sua clientela per recarsi in Madrid, ove, fortunatamente, a nostro l'avverti in tempo della trappola in cui era caduto. Altri ingenui, e anche taluni non ingenui, caddero nel paretaio. Oh quanto affascina il miraggio d'un milioncino!

Questa volta la vittima della truffa era un certo Salvatore Argalpho Arterio (così scrivono i giornali spagnuoli) di Sant'Agata di Militello (Messina). Ricuperando il proprio danaro, egli potrà ringraziare di cuore il cielo e Sant'Agata, giacchè hanno fatto il miracolo di svegliare una buona volta la Polizia spagnuola.

Il disguido ferroviario d'una salma.

BRESCIA (N.s.) 12 (ore 16,10). Oggi si attendeva a Brescia la salma del medico Manfredi, suicidatosi avantieri a Roma. Molti amici e congiunti erano qui convenuti per assistere ai funerali. Invece questi si dovettero rimandare, perchè la salma non è arrivata, essendosi prodotto un incomprensibile disguido.

Doveva giungere alle ore 16; prese invece la linea di Parma-Piacenza ed arriverà qui soltanto stasera tardi da Cremona.

Le discussioni per tale insolito e spiacevole incidente sono molte. Si crede che i funerali potranno almeno farsi domattina.

SPORT

La seconda riunione dei *Paper-Hunts*.

La splendida giornata di mercoledì ha favorito la riuscita della seconda riunione della nostra Società dei *Paper-Hunts*. La famiglia dei marchesi Medici, con la sua nota ed abituale cortesia, aveva aperto alla Società i cancelli della sua magnifica tenuta « La Mandria ». Alle 9 1/2 presso i pittoreschi laghi il colpo d'occhio del *meet* era ammirevole pel numero grandissimo delle eleganti vesti primaverili, per le uniformi, per le macchie gaie degli abiti rossi da caccia.

S. A. R. il Conte di Torino con il barone di Sant'Agabio ed i tenenti Di Sambuy, Morra, Visconte, seguendo la pista lasciata dal capitano Gavigliani, che rappresentava la volpe, partirono di galoppo, e dietro ad essi, guidata dal *master* colonnello Gennari, tutta la caccia, attraversando un terreno buono, molto vario, rotto da avvallamenti che finivano in brughiere estesissime. Vicino alla « Rizzaria » il tenente Canepari raggiungeva la volpe e la caccia finiva.

Presso l'elegante palazzino vennero smontare Sua Altezza Reale la principessa Isabella, la contessa Grimaldi, anch'essa amazzone distintissima, ed il generale Pelloux, che avevano seguito l'intero percorso. E molte gentili e belle signore abbiamo ammirate alla colazione, che fu servita sul luogo stesso. Prima fra tutte S. A. R. la principessa Laetitia, con la sua Corte, e poi la contessa di Castelvecchio, la signora Nasi, la signora Vicari, la signora Ambrosetti, la signora Boncivino, la marchesa Di Palazzo, la contessa Torzoni, la contessa Robilant-Franceschi, la signora Tapparone ed altre molte.

Verso le 16 numerosi equipaggi ricondussero tutti in città.

Corsa ciclistica di 50 km. su strada.

Come già annunziammo, nel mattino di domenica 15 corrente, avrà luogo la corsa di resistenza indetta dal Biciclisti-Club Torino, coll'itinerario: Torino-Rivoli-Avigliana-Orbassano-Torino. Le iscrizioni si ricevono alla sede del B.-C. T. (via Pio Quinto, 8, piano terreno), e si chiuderanno alle ore 14 di domani, sabato.

Corse e tiro al piccione a Modena.

Martedì, 17 corrente, a Modena avranno luogo delle corse al trotto e una fiera di cavalli. Per tale occasione quella Società di tiro a volo ha bandito una gara di tiro al piccione con premi in diplomi e denari, fra cui uno di L. 1000, altri di L. 400, 200 e 100.

ARTI E SCIENZE

LA SICCITÀ.

Da varie parti mi si domanda se la persistente siccità che da qualche mese lamentiamo debba essere considerata come un fenomeno affatto eccezionale nel clima di Torino, oppure trovi il suo riscontro in analoghi periodi asciutti eventualmente osservati negli anni precedenti.

Non mi è sembrato inutile rispondere pubblicamente a tale questione; l'argomento infatti ha carattere di attualità ed attrae l'attenzione non solo per il fatto in sè e per le sue conseguenze, ma ancora e forse più per le discussioni relative alle responsabilità personali di coloro cui spetta provvedere d'acqua la città di Torino. Scevrare, senza spirito di parzialità, la colpa degli uomini da quella del grande irresponsabile, il tempo, è opera questa che deve necessariamente precedere ogni spassionata disamina della questione. Lasciando adunque che Municipio e Società, avvocati ed ingegneri, igienisti ed azionisti sbrighino fra loro la parte legale e tecnica ed augurandomi che provvedano efficacemente per ora e per l'avvenire, io mi limiterò a mettere in evidenza le condizioni climatologiche del periodo che attraversiamo.

Gli elementi climatologici di un paese (temperatura, umidità, pressione, pioggia, ecc.) si stabiliscono scientificamente con la discussione di lunghe serie di osservazioni fatte nelle condizioni più uniformi che è possibile raggiungere. Di ciascun elemento si fissa il valor normale, quando le osservazioni che si posseggono siano estese sopra un numero d'anni abbastanza grande, perchè le irregolarità singole non possano esercitare un'influenza perturbatrice sopra il valore complessivo.

Di tutti i fenomeni meteorici la pioggia è quello che più si sottrae ad ogni legge di regolarità, presentando gli sbalzi più straordinari e meno spiegabili da anno ad anno. Quando adunque se ne sia calcolato il valor normale, non bisogna meravigliarsi di vedere che i valori singoli se ne scostino enormemente. Per dare un esempio evidente, cito i valori normali della pioggia e della temperatura a Torino nel gennaio. Quella (compresa la neve fusa) ammonta a 43,78 millimetri, questa fa 0,14 gradi. Ora è certo che nel 1895, poniamo, la temperatura media del gennaio potrà essere di un grado sopra o sotto zero, potrà anche discostarsi anche di qualche grado dalla normale suddetta; ma nessuna persona di buon senso vorrà scommettere che la media del gennaio 1895 sarà di 10 gradi sopra o sotto zero.

Invece, quanto alla pioggia, noi possiamo indifferentemente aspettarci zero millimetri, come 200 millimetri; in altri termini la normale 43,78 non ci dà alcun criterio su ciò che verrà nel gennaio prossimo. Nel caso della pioggia adunque il confronto dei valori osservati coi valori normali non ha altro scopo che quello di fornire un termine di confronto per stabilire se un dato periodo è secco od umido; potendosi dire in generale che l'eccesso sulla normale (o la deficienza) misuri il grado di piovosità del periodo considerato.

Venendo al caso nostro, ecco i valori normali per i singoli mesi, ricavati dal diligente lavoro del mio collega dott. G. B. Rizzo sul « Clima di Torino ». Di fronte ai valori normali ho dato i valori effettivamente osservati nei mesi corrispondenti del 1893 e nei primi tre mesi del 1894, e le differenze fra questi e quelli.

Mesi	Valori normali mm.	Valori osservati mm.	Differenza mm.
1892 Dicembre	41,8	0,5	— 41,3
1893 Gennaio	43,8	32,1	— 11,7
Febbraio	29,7	29,6	— 0,1
Marzo	62,0	5,1	— 56,9
Aprile	122,1	49,4	— 72,7
Maggio	102,8	103,3	+ 0,5
Giugno	79,5	222,1	+ 142,6
Luglio	58,5	210,4	+ [illegible]
Agosto	[illegible]	1,8	— [illegible]
Settembre	[illegible]	62,4	— [illegible]
Ottobre	[illegible]	12,0	— 71,0
Novembre	[illegible]	29,4	— 40,7
Dicembre	41,8	10,8	— 31,0
1894 Gennaio	43,8	46,7	+ 2,9
Febbraio	29,7	0,7	— 29,0
Marzo	62,0	5,7	— 56,3

Di qui risulta chiaro che negli ultimi sedici mesi il tempo è stato *eccezionalmente asciutto*, con una breve ma marcatissima eccedenza nei mesi di maggio, giugno e luglio. Il carattere temporalesco delle pioggie cadute in questo periodo spiega come i loro benefizi non siano stati sufficienti a compensare i danni della prolungata siccità anteriore e posteriore; infatti le pioggie torrenziali che cadono in estate non servono che ad ingrossare momentaneamente i corsi d'acqua, senza penetrare notevolmente ed efficacemente negli strati più profondi del suolo. Ancora è da notare che l'alimentazione dei ghiacciai alpini è opera delle copiose nevicate invernali, che negli ultimi due anni furono affatto insufficienti; ed ognuno che abbia percorso quest'estate le Alpi Occidentali avrà potuto riconoscere la deficienza di neve ai ghiacciai e la conseguente deficienza di acqua ai torrenti ed alle sorgenti.

Esaminando la serie delle osservazioni meteorologiche di Torino, troviamo altri periodi più o meno lunghi, nei quali la pioggia si mantenne al disotto della normale; come fra il giugno e il dicembre 1886, fra il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Te ne supplico, cara Alice, non insistere per conoscere in tutti i suoi particolari quella lamentevole istoria. Te la racconterò se lo esigi, ma spero che ti accontenterai di domandarmi la mia parola d'onore che il signor di Carnoël non è un onest'uomo.

— Te la domando.

— Te la do. Sul mio onore e sulla mia coscienza ti giuro che il signor di Carnoël ha commesso azioni che mi astengo dal qualificare per non affliggerti di più, ma che hanno scavato fra te e lui un abisso insuperabile. Puoi credermi, mia cara, perchè sai che l'ho difeso finchè fu possibile difenderlo e sai che non ho alcun interesse a perderlo.

— Sta bene — fece Alice. — Dov'è?

— Come, dov'è? — esclamò il signor Dorgères, — non avrai mica intenzione di correrg[l]i dietro?

— Voglio sapere dov'è.

— Ci tieni assolutamente? — domandò Massimo. — Ebbene, è con quella donna.

— Provami che non mentisci.

— Come vuoi che te lo provi? Non posso condurti in casa di lei.... ma ci andrò io questa sera, vedrò il signor di Carnoël e vedrò quella sua spregevole complice.... e domani, se lo vorrai, potrò dirti....

— Oh! basta! — esclamò la signorina Dorgères; — ne so abbastanza, e ti credo. Ora.... non ho più che a morire — aggiunse poi a bassa voce.

— Morire! — gridò il padre. — Ah! cattiva bambina, non mi ami dunque più, che parli di morire....

Che cosa t'ho fatto, io, perchè mi spezzi il cuore? Sono io che morrò di dolore se tu persisti nelle tue folli risoluzioni.

— No, — disse Alice gettandosi nelle braccia del padre, — no, non ho mai cessato d'amarti, ma perdonami se non ho il coraggio di vivere.... Non ti lascierò mai finchè Dio non mi farà la grazia di chiamarmi a sè.

Ella scoppiò in singhiozzi; Massimo commosso, chinava il capo per nascondere il suo turbamento.

— Parla dunque, tu, — gli disse il signor Dorgères, — aiutami a farle comprendere che fa male a desolarmi tanto.... che non ha il diritto di affliggermi rifiutando di maritarsi....

— Maritarmi! Ah! babbo, ciò non sarà mai — esclamò Alice staccandosi dalle sue braccia. — Posso promettorti che mi sforzerò per rassegnarmi, ma non posso assolutamente promettorti di dimenticare. Ti giuro però che non pronunzierò mai il nome dell'uomo che ho amato, e ti domando di non mai parlarmi di lui. Lo domando anche a te, Massimo, e credo di non esigere troppo.

— Non temere, — le rispose il padre, che aveva ritrovato un po' di sangue freddo. — non temere che non saremo noi a ricordarti una persona che vogliamo tutti dimenticare. Io non ti parlerò mai di lui e non ti parlerò neppure di un progetto che mi sta a cuore. Tu rimarrai sempre padrona della tua volontà. E adesso vuoi andare ad aspettarmi in sala da pranzo? Ho ancora qualche cosa a dire a tuo cugino.

Alice gli porse la fronte e uscì senza stringere la mano a Massimo, il quale comprese benissimo perchè ella non lo trattava così affettuosamente come al solito.

Per compenso, quando Alice fu uscita, il signor Dorgères gli disse:

— Figliuol mio, ti rendo tutta la mia stima. Sei stato fermo; senza te non so che cosa avrei fatto di quella ostinatella.

— Ho ben paura che tutta la mia fermezza non abbia mutato nulla nelle sue idee.

— Ti sbagli; il colpo è dato e il tempo farà il resto.

— Lo spero, caro zio, ma compiango quel povero Viguary.

— Non è tanto da compiangere, — replicò il signor Dorgères; [illegible]

[illegible]

che la contessa s'era assentata per ventiquattro ore. Che cosa fare frattanto? Massimo pensò d'andar a trovare Giorgetto, che non aveva più visto dal giorno della famosa passeggiata, e non avendo per nulla [illegible]

[illegible]

la sua salute era necessario non abusare del permesso che, generosamente, ella mi accorda e di evitare certi argomenti....

— L'ha pregata di non mai parlarmi del signor di Carnoël? [illegible]

[illegible]

(Continua)

luglio 1877 e il marzo 1878, fra il giugno 1879 e il marzo 1880, fra l'ottobre 1881 e l'aprile 1882, fra l'agosto 1883 e il marzo 1884; ma tutti questi periodi ed altri che potrei citare nell'epoca anteriore sono molto più brevi del presente, ed hanno quasi sempre intercalati alcuni mesi di sufficiente pioggia. Occorre risalire al 1817 per trovare una siccità paragonabile, se non pari, all'attuale.

FRANCESCO PORRO.

Teatro Carignano. — Pubblico numeroso e scelto iersera al Carignano per la penultima dei *Pagliacci* e di *Cavalleria*, ed applausi come nelle rappresentazioni passate ai principali artisti.

A quanto pare mercoledì della prossima settimana andrà in scena a questo teatro la seconda edizione della *Manon* di Massenet, protagonista la signora Maria Stuarda-Savelli, e con gli artisti Varela (Des Grieux), Innarimi (Lescaut), Aldobrandi, Paoletti e Serra. L'orchestra sarà diretta dal maestro Guglielmo Zuelli.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino la Compagnia Reinach-Talli darà la prima rappresentazione della nuovissima commedia del sig. Giannino Antona-Traversi: *La civetta*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Mastracchio diede iersera la prima del *Duchino*, la bella operetta del Lecocq, e seppe farsi in molti punti applaudire dal pubblico, che era alquanto numeroso.

Emersero specialmente le signore Caruccioli e Conti, il Mastracchio ed il Noselli.

Questa sera il *Duchino* si replica.

Domani a sera si darà la prima rappresentazione di una nuovissima operetta, *Atala*, in tre atti, della signora Gisella De Roeschlig, triestina, che assisterà alla rappresentazione di questo suo primo lavoro.

I nostri auguri all'autrice.

Teatro Torinese. — Pieno successo ebbe iersera al Torinese la nuova azione multiforme Il *Nazareno* data dalla Compagnia Cola. L'azione è spettacolosa, vi agiscono tutti gli artisti della Compagnia e numerosi cori. Il pubblico, che era abbondante, applaudì replicatamente e vivamente.

Il *Nazareno* si ripeterà stassera e di certo parecchie altre volte.

Circolo degli Artisti. — La *matinée* musicale già preannunciata per l'8 corrente avrà luogo domenica prossima, 15 aprile, ad ore 15.

Ne sono gli esecutori il bambino illustre Alfredo Casella, distinto pianista, la signora Ida Marchese-Bottini, esimia allieva della signora Fricci, ed i signori marchese Carlo Saint-Amour di Chanaz e il prof. De Paoli.

Per tale occasione i signori soci hanno diritto di accompagnare al Circolo le signore di loro famiglia.

La Direzione.

Congresso tipografico librario e d'arti affini. — Compie in quest'anno il 25° anniversario dell'*Associazione tipografica libraria italiana* oggi sedente a Milano. Il Consiglio direttivo di questa Società aveva deliberato di tenere un Congresso speciale per commemorare questo anniversario, e aveva scelto la città di Torino a sede del futuro Congresso, perchè qui era sorta ed era stata fondata l'Associazione. I tipografi, librai ed esercenti arti affini di Torino, convocati domenica scorsa dai loro colleghi cav. Luigi Roriondo e Carlo Vigliardi-Paravia, pur ringraziando della delicata proposta per la sede del Congresso, considerarono però che a Milano avrà luogo nel prossimo estate l'Esposizione delle arti riunite e anche un'Esposizione di prodotti tipografici e d'arti affini, epperò come sede più opportuna del Congresso giudicando essere la stessa città di Milano, deliberarono di rinunziare alla scelta di Torino e di invitare l'Associazione a fissare la capitale lombarda a sede del Congresso.

I tipografi, librai ed editori torinesi cominciarono frattanto a discutere alcuni importanti argomenti da proporre al futuro Congresso e riguardanti l'industria e il commercio dei libri.

CRONACA

Il Congresso universitario di Torino

Riceviamo i seguenti comunicati:

L'inaugurazione avrà luogo domani 14 corrente, alle 10,30, nell'aula magna della Regia Università. Vi saranno invitate tutte le Autorità civili e militari di Torino. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal signor prof. Cognetti de Martiis.

Il concorso degli studenti congressisti sarà numerosissimo. Le adesioni da fuori con le relative domande di tessere di riconoscimento sono già 300 circa. Così pure sono numerose le tesi presentate alla discussione.

Le sedute d'indole particolare, cioè quelle in cui si discuteranno gli interessi particolari delle singole Facoltà, saranno tenute nei locali del Regio Ospizio di Carità, concessi gentilmente dal Municipio. Le sedute generali si terranno probabilmente in un teatro.

A queste sedute potranno intervenire, oltre ai congressisti, tutti gli studenti muniti di tessera e le persone estranee che abbiano un biglietto d'invito. I soli congressisti però avranno diritto di parola.

Tutte le misure necessarie al mantenimento del buon ordine sono state prese, cosicchè tutto fa sperare in un felice successo del Congresso.

Agli studenti torinesi.

Compagni!

Eletti da voi per preparare il III Congresso universitario nazionale, siamo lieti di annunciarvi che i nostri lavori hanno ormai assicurato un numeroso concorso degli altri studenti italiani, e tutto lascia sperare che l'esito sarà conforme ai desiderii comuni.

Siamo certi che farete ai compagni delle altre Università le più liete e cordiali accoglienze, cosicchè se tutti gli scopi che ci siamo prefissi non potessero raggiungersi col prossimo Congresso, questo indiscusso e grande beneficio certamente si otterrà di stringere vieppiù quei vincoli d'affetto che legano gli studiosi delle varie Università d'Italia.

Per mezzo dei giornali vi renderemo noto come saranno distribuite le sedute del Congresso, come pure il giorno e l'ora in cui giungeranno i nostri compagni.

Il Comitato.

Infine siamo pregati di annunziare che domenica a sera al Carignano ha luogo uno spettacolo straordinario ad onore dei congressisti forestieri, offerto dall'Impresa, con le opere *Pagliacci*, di Leoncavallo, e *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni.

L'Impresa accorda speciali riduzioni sul prezzo dei biglietti per gli studenti forestieri.

I congressisti torinesi possono ritirare la loro tessera di riconoscimento all'Associazione Universitaria presso la presidenza del Comitato ordinatore a cominciare da oggi.

Gli studenti romani al Congresso.

Roma, 11 aprile.

Come vi ho telegrafato, ieri si riunirono nella sala della *Posta Vecchia* gli studenti della nostra Università per deliberare intorno alla loro partecipazione al terzo Congresso internazionale universitario, che si inaugurerà sabato prossimo, 14, a Torino. L'assemblea, pur lasciando ai proprii rappresentanti i più ampli poteri, raccomandò loro di fare in maniera che nulla si approvasse a Torino che non fosse conforme ai voti già emessi dai Congressi universitari di Palermo nel 1892 e di Roma nel 1893.

Questi due Congressi, come è noto, non fecero, in fondo, che confermare, dopo lunga e matura discussione, il progetto di legge che l'onorevole Baccelli fece approvare dalla Camera nel 1885; ma attendendo rispinto il Senato, egli rassegnò le dimissioni da ministro, pronunziando le famose parole: *Non omnis in arvis Nomattis cecidi nec....*

Gli studenti a Palermo deliberarono di presentare i loro voti, non al ministro d'allora, Villari, ma al suo successore, ed inviarono un telegramma d'augurio all'onorevole Baccelli. Anche a Roma si rivolsero all'onorevole Baccelli augurandogli di ritornare al potere per l'attuazione dei romani ideali.

Fanno parte della rappresentanza romana gli studenti: Fiorito Circiao, Pucci, Dante Majorana Calatabiano, Scaglione, Vittorio Positano, studente e redattore del *Folchetto*, Alfonso Neucschüller, De Sanctis Giovanni, Romolo Ranzi, Aschieri, Testi e Giovanni Giuseppe Gizzi, presidente della Commissione.

E qui giova ricordare che iniziatore del primo Congresso universitario di Palermo fu appunto lo studente Gizzi, allora espulso da tutte le Università del regno dal ministro Villari, per avere assunto la difesa di tre studenti di Roma puniti dal Consiglio accademico, e fu privato inoltre del posto di perfezionamento in filosofia e della libera docenza in estetica. Attualmente il Gizzi studia l'ultimo anno di medicina ed è professore di estetica all'Università, essendo passati i due anni di pena durante i quali non volle far mai la domanda di grazia.

Ancora i professori e la Corte dei Conti. — Riceviamo e per dovere di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare, augurandoci che con queste franche e leali dichiarazioni la discussione sia esaurientemente conclusa. Altrimenti i nostri professori farebbero la stessa figura dei famosi galletti di Renzo Tramaglino, che, nella sventura comune, si beccavano fra di loro:

« *Illustre signor Direttore*.

« Voglia permettermi poche parole di risposta alla seconda parte dell'articolo pubblicato nel numero 101 del suo pregiato giornale, col titolo: *I professori contro la Corte dei Conti*.

« L'autore di quell'appunto si mostrò perfettamente ignaro del fatto da cui i professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche di Torino furono spinti ad operare, e dell'intento che si propongono.

« Nei mesi addietro due professori dell'Istituto tecnico si videro rifiutato il terzo aumento sessennale sullo stipendio per una interpretazione tarda ed errata che la Corte dei Conti diede all'art. 215 della legge Casati.

« I professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche deliberarono di farsi solidali coi loro colleghi per ottenere con ogni mezzo legale che fosse fatta loro ragione, e siccome trattasi di interpretare un articolo della legge Casati, non si credettero autorizzati a domandare la cooperazione dei professori delle Scuole classiche, rette, per quel che riguarda lo stipendio, dalla legge Villari del 1892.

« Ma stabilito il diritto dei professori ora in causa, rimarrà acquisito per tutti gli altri, e dell'insegnamento tecnico e del classico. Certo la legge Villari deve essere interpretata come accenna l'anonimo autore degli appunti, ma dopochè si è voluto travisare in un punto chiarissimo ed essenziale la legge Casati, ogni dubbio è lecito; perciò si volle evitare ogni possibile confusione, trattare di un fatto ben determinato sul quale la risposta dei Tribunali, se occorrerà rivolgersi ad essi, sia facile e sicura, e ciò lo ripetiamo, a vantaggio generale.

« Quindi, *ben lontani dal gittar sassi nella piccionaia del vicino*, gli insegnanti degli Istituti e delle Scuole tecniche intendono provvedere nel modo migliore all'interesso proprio e dei loro colleghi delle Scuole classiche. Il ritornare nell'esatta interpretazione della legge Casati impedirà che si falsi lo spirito della legge Villari, modificazione, non abrogazione di quella.

« Ringraziandola pel favore,

« *Il Comitato dei professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche di Torino*. »

Una festa alla Società canottieri *Esperia*. — Domenica 15 corrente questa Società festeggia l'apertura della stagione estiva con un banchetto che avrà luogo a mezzogiorno, il battesimo di tre nuove imbarcazioni da corsa alle 15, la sfilata di tutte le imbarcazioni verso il ponte Isabella e ritorno alla sede della Società, ed a sera festa da ballo.

La situazione a Trana per l'acqua potabile. — Le ultime notizie recano che tutto è tranquillo, per ora, a Trana. Nulla nella giornata ha turbato l'ordine pubblico. Vennero aperte alcune dighe per rendere maggiore il deflusso dell'acqua diretta tanto a Piossasco, quanto a Torino. La truppa è ancora sul luogo per precauzione. Una pioggia abbondante verrà a migliorare la situazione.

Società fra i proprietari di fondi della collina di Torino. — Il nostro giornale ha fatto cenno di una conferenza tenuta al nostro Comizio Agrario dal signor avv. Giuseppe Spanna per costituire una Società collo scopo di migliorare la coltivazione dei fondi sulla collina e giovare alla condizione dei coltivatori.

Veniamo informati che una Commissione costituitasi presso la sede del Comizio ebbe ad esaminare il progetto di statuto della proposta Società e ad apportarvi quelle modificazioni che parvero opportune agli scopi dei proprietari prefissisi.

Per la lettura di tale statuto e l'approvazione di esso è fissata un'adunanza alla sede del Comizio Agrario, via Venti Settembre, N. 61, piano 2°, per questa sera, alle ore 20,30.

I signori proprietari sono vivamente pregati d'intervenirvi, trattandosi di cosa che riguarda l'interesse loro e quello della regione.

Giorni promessi. — Il cantoniere municipale Ceruti Bartolomeo avvertì ieri le guardie municipali che da due sere due ragazzi andavano a passare la notte sotto un ponticello sulla strada di Francia che copre un canale asciutto, e soggiungeva che nel momento stesso in cui faceva la denunzia quei due monelli erano appunto colà nascosti. Una guardia andò sollecitamente nel sito indicato e trovati i due li accompagnò alla caserma di Moncenisio in via Cibrario, N. 3. Interrogati, dissero chiamarsi Verro Lorenzo, d'anni 10, ed Emilio, d'anni 7, e che la loro madre, la quale vive divisa dal marito, abita in via Cottolengo, N. 41; aggiunsero ch'erano fuggiti da casa fin dal giorno 4 corrente per non andare a scuola. Fatti chiamare i parenti, un loro zio che andò a prenderli disse che era quella l'undecima volta che i due ragazzi fuggivano da casa..... Non c'è male davvero!

I pericoli dei ragazzi. — Verso le 14, nella via Lagrange, il ragazzo Lupotto Cesare, d'anni 11, correndo spensieratamente dietro un altro ragazzo, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati ad un carrozzone della tranvia. Si deve all'abilità del cocchiere Prono Mattia se non si lamentò una disgrazia grave. Egli fu lesto ad arrestare i cavalli e serrare il freno, per cui il ragazzo è rimasto incolume fra le gambe dei cavalli. Raccolto dai passanti, fu portato nella portieria della casa N. 30 della detta via Lagrange. Fu visitato attentamente da due sanitari, i quali non gli riscontrarono altro addosso che una scalfittura alla mano destra. Il Lupotto andò poi da sè a casa sua in via Pallamaglio, N. 11.

Un ladro in prigione. — Certo M. Giovanni fu Carlo, d'anni 60, muratore disoccupato, sedicente ingegnere savoiardo, abitante in via Borgo Dora, N. 5, fu arrestato perchè autore di furto d'un orologio d'argento con catena di nichel del valore di lire 25, commesso verso le ore 10 di ieri, in danno di tal Battegazzone Serafino, ufficiale a riposo, dimorante alla villa Chapuis in Val Salice.

Una donna che morde. — Venne medicata iermattina all'Ospedale di San Giovanni certa Merlonda Giovanni, d'anni 40, negoziante, per una morsicatura alla mano destra riportata il giorno di martedì ultimo ad opera di certa Rosso Barbara. Guarirà in otto giorni.

Il volo d'una bicicletta. — Verso le ore 21 della notte scorsa un ladro ignoto rubò una bicicletta del valore di lire 45 in danno del concessionario di vetture pubbliche Dove Luigi. La bicicletta in parola era stata da costui lasciata momentaneamente incustodita sotto ai portici del corso Vittorio Emanuele II.

In flagrante. — Poco dopo la mezzanotte alcuni ladri riuscirono ad introdursi nella fabbrica di [illegible] in via Priocca. Sorpresi però in flagrante dagli agenti di pubblica sicurezza, il pregiudicato B. Eugenio, d'anni 20, da Torino, venne agguantato, mentre i suoi complici riuscirono a fuggire.

La fabbrica ebbe un danno insignificante.

Riconoscimento di cadavere. — Abbiamo detto l'altro ieri d'un cadavere di sconosciuto rinvenuto nelle acque del Po, presso la borgata Piana di San Raffaele (Gassino).

Ora sappiamo che il morto venne riconosciuto per Dellilippi Alessandro fu Carlo, d'anni 60 circa, contadino, muto e già dimorante a Bussoleno.

La morte si attribuisce a mera disgrazia. Il cadavere venne sepolto a San Raffaele.

A proposito di un ferimento. — L'avvocato Antonio Rollè ci scrive una lettera a proposito del soldato Nobile, che lunedì scorso ha ferito con la propria daga un certo Garino Luigi.

Nella narrazione da noi fatta martedì abbiamo detto che il fatto, dovuto a futili motivi, era avvenuto dopo uno scambio di parole minacciose.

Questo era quanto risultava a noi.

Ora dalla lettera dell'avvocato Rollè si rileva che fra il Garino e il Nobile già esisteva una causa di lite, e che appunto nel pomeriggio di lunedì alla Pretura Urbana si è svolto un processo contro il Garino per lesioni personali a danno del Nobile.

Dopo la sentenza, le Parti uscirono dal locale della Pretura, e dopo poco successe il fatto narrato, senza però che vi fosse stato scambio alcuno di parole minacciose.

Truffatori arrestati. — Abbiamo narrata la truffa — per l'importo di lire 145 — di cui fu vittima molto ingenuo certo Jacquin o Giachino Giuseppe, d'anni 51, da Issogne (Aosta), ad opera di due sconosciuti, che lo trassero in inganno col solito sistema di deposito d'una grossa somma, ecc. Ora la Questura ha arrestato siccome rei di questo fatto tal M. Domenico, d'anni 40, da Ferrere d'Asti, carcerato. — Alle ore 10 di ieri, nei pressi della stazione di Porta Nuova, venne arrestato certo Q. Guglielmo, d'anni 42, cameriere d'albergo, autore di truffa di lire 24 e di due orologi, [illegible] nella notte dell'altro ieri sotto ai portici di piazza Carlo Felice, in danno di Morichelli Attilio, d'anni 22, bresciante, qui di passaggio diretto in Francia.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1894.

NASCITE: 30; cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Bosio Angelo con Roland Agostina — Mussa Francesco con Bertagna Matilde vedova Vitrotti — Squassino Pietro con Rostagno Rosa.

MORTI: Barberis Anna v. Farello, d'anni 79, di Poirino, cuoca, via Bava, N. 1.
Sina Margherita v. Raimondi, id. 78, di Rivoli, casalinga, via Nizza, 48.
Rava Lucia, id. 27, di Magliano d'Alba, rosina, via Rosine, 6.
Franchi Eugenio, id. 29, di Torino, sarto, via Garibaldi, 16.
Callarotti Edoardo, id. 10, di Torino, orefice, via Baretti, 14.
Ochiena Delfina v. Cafasso, id. 78, di Capriglio, contadina, via Madama Cristina, 16.
Pace Maria v. Piovano, id. 82, di Canale, lavandaia, corso Re Umberto, 60.
Lusana Serafina n. Prati, id. 43, di Alessandria, casalinga, via Berthollet, 12.
Badengo Teresa n. Ballingeri, id. 23, di Valenza Po, agiata, via Thesauro, 6.
Sacchi Elisabetta n. Cuvertino, id. 50, di Torino, agiata, via San Donato, 8.
Verzino Pietro Domenico, id. 60, di Viù, pensionato, via Gioberti, 50.
Travaglini Giuseppe, id. 61, di Invorio Inferiore, impresario, corso Re Umberto, 54.
Cinotti Anna n. Allemanni, id. 71, di Sant'Agata sopra Cannobio, casalinga, via Garibaldi, 4.
Gragnoni Luigi, id. 38, di Savigliano, meccanico, via Mongineuro, 10.
Avidano Elena v. Malabaila, id. 66, di Villafr. d'Asti.
Merlino Eufrosina, id. 42, di Torino, cucitrice.
Galleano Luigia n. Pagliero, id. 56, di Torino, negoz.
Mingerdo Teresa, id. 18, di Locarno (Svizzera), scuol.
Fassio Crescentino, id. 56, di Montechiaro d'Asti.
Pagliuzzi Giovanna, id. 21, di Carmagnola, religiosa.
Mognaschi A. n. Aribaldi-Ghillini, id. 31, di Voghera.
Ghigetti Mattia n. Matriloda, id. 60, di Castellamonte.
Marino Antonio, id. 31, di Dronero, sarto.
Spina Luigia, id. 10, di Tonco Monferrato, scolara.
Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Venerdì, 13 aprile.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *La civetta*, comm.; *Il sottascala*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fine di secolo*.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I fastidi d'un grand'om*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2: Comp. d'operette Mastracchio: *Il duchino*, operetta.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Il Nazareno*, dramma.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Milton, clowns eccentrici. Killiam giocolieri. Faur e Selfoni, canzonettiste.

Il nuovo interessantissimo romanzo della signora Ianine, dal titolo:

ELJEN

è uno squisito lavoro che commuoverà vivamente le nostre lettrici; in esso hanno vita gli affetti più elevati; l'amore della patria e della famiglia vi giganteggiano e soverchiano l'*amore*, che vi ha pure gran parte. Il romanzo, che ha un fondamento politico e si svolge appunto nel periodo della rivoluzione ungherese, fu elogiato da Kossuth, il quale diresse una lettera all'autrice felicitandosi con lei del suo lavoro.

Sarà pubblicato il 15 corrente.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Alcune dichiarazioni della "Riforma" sull'intervista reale del "Figaro"

13, ore 9.

La *Riforma*, in un articolo sopra l'intervista del pubblicista Calmette con re Umberto, pubblicata dal *Figaro*, crede che probabilmente essa contenga poco o nulla più di vero di quanto contenesse l'altra intervista che un altro collaboratore del *Figaro* pretendeva, negli scorsi mesi, d'avere ottenuto dalla regina di Spagna, intervista che venne presto ridotta alla misura d'una semplice udienza ordinaria, in cui la regina non s'era lasciato sfuggire che la solita amabilità. Soggiunge: « Non già che fra le parole attribuite al Re siavene d'inopportune; anzi, al contrario; ma tutti sanno che re Umberto non ama discorrere se non nell'intimità, mentre è notorio il suo sistema di non uscire mai dal riserbo costituzionale, anche per le questioni più semplici.

« Non è quindi neppure verosimile ch'egli abbia voluto fare eccezione alla regola, tanto più in una circostanza ed in un argomento che non potrebbero essere più delicati ed in cui la linea di condotta del Governo venne chiaramente delineata. Questa condotta consiste nel far rilevare che per parte dell'Italia non vi sono che buone disposizioni per la ripresa delle relazioni commerciali sulla base della nazione più favorita, qualunque sia il protezionismo vigente in Francia. E ciò constatato, non rimane che lasciare che la Francia dimostri a sua volta se intenda continuare il sistema di guerra economica per fini politici. »

Frattanto la *Riforma* constata come la così detta (*sic*) intervista non era ancora stata pubblicata che già la Stampa francese, specialmente quella officiosa, le rispondeva in senso negativo, giungendo quasi a frasi scortesi.

Soggiunge: « Fortuna che esse non possono dirigersi al Re d'Italia, appunto perchè il Capo dello Stato, tanto elevatamente amabile da accordare udienze a pubblicisti stranieri, è troppo riservato per concedere interviste o per abbandonarsi in esse a manifestazioni. Funa politica che egli lascia fare al suo Governo. Del racconto del *Figaro* altro non rimane dunque che la benevolenza individuale dello scrittore, al quale dobbiamo essere tenuti, e la premura posta dai più autorevoli organi politici della Francia nel contraddirla. È qualche cosa in un senso e nell'altro, ma non vi è nulla di più. »

L'articolo del giornale crispino è assai commentato, tanto più che prevedesi che l'argomento avrà un seguito.

Le dichiarazioni di Mocenni ai Quindici.

Per l'affare della bomba. Le scuole italiane all'estero.

13, ore 9,15.

A proposito delle polemiche d'alcuni giornali sulle dichiarazioni fatte dal ministro Mocenni alla Commissione dei 15, la *Riforma* si dice autorizzata a dichiarare che il Mocenni non ha giornali ufficiali nè ufficiosi. Egli fece ai Quindici esplicite dichiarazioni che, occorrendo, ripeterà in Parlamento, ma frattanto si asterrà dal fomentare irritanti polemiche, non assumendo la responsabilità delle inesattezze o delle invenzioni che si propagano sempre in tali casi.

— Per l'affare della bomba stanotte venne arrestato un garzone macellaio con una sua amante. Furono eseguite altre perquisizioni.

— Il Comitato per l'Esposizione di Roma non si radunò iersera per mancanza di numero.

— Stamane il Re si è recato alle caccie di Castelporziano.

— Un decreto reale nomina la Commissione incaricata di modificare il regolamento delle scuole italiane all'estero. La Commissione è composta del sottosegretario Antonelli, del senatore Garelli, dei professori Marinelli e Deluca, del senatore Mariotti, del deputato Paternostro, del capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione Fassera e del prof. Scalabrini.

Francesco Giuseppe a Monza?

La « Libre Parole » — Esplosivi anarchici — Verdi Gran Croce della Legion d'onore.

PARIGI (N.g.) 12 (ore 9,10). Telegrammi qui giunti stamane da Berlino ripetono la notizia data iersera dalla *Gazzetta di Colonia* che l'imperatore d'Austria verrà nell'autunno a Monza per visitare il re Umberto (1).

— La *Libre Parole*, continuando a malignare sulle cose nostre, dice che Crispi allarma appositamente il Paese per ottenere l'approvazione alle nuove tasse, e che il re Umberto, d'accordo col suo primo ministro, fugge di continuo [illegible].

Il *Figaro* ha stamane un articolo sulle cose nostre, nel quale si meraviglia (!) che l'Italia continui a restare l'alleata della Germania, la quale, espandendosi e riuscendo vittoriosa, verrà certamente Trieste. Mentre, dice il giornale parigino, se si trovasse modo di riunire in alleanza l'Italia, la Francia e la Russia, esse comanderebbero il mondo.

— La Polizia ha scoperto ad Aubervillier, uno dei tanti comuni della *banlieue* parigina, un importante deposito di esplosivi appartenente ad un gruppo di anarchici. Si credono imminenti numerosi arresti.

Si sequestrarono una dozzina di scatole di latta che contenevano sostanze chimiche, due chilogrammi di polvere verde, dieci chilogrammi di dinamite e chiodi, infine una bomba a rovesciamento che era completamente preparata.

— Verdi ha dichiarato recisamente che vuole che la prova generale del *Falstaff*, la quale, come vi annunziai, avrà luogo il 16 e la *prima* il 17, si faccia a porte chiuse.

A proposito di Giuseppe Verdi, si dice che l'indomani della prima del *Falstaff*, e cioè il 18, il ministro Spuller gli conferirà personalmente la gran croce della Legion d'onore. (Verdi è già commendatore della Legion d'onore dal 1875; fu promosso grand'ufficiale nel 1880, in occasione della prima dell'*Aida* all'Opéra. Egli è inoltre membro corrispondente dell'Académie des Beaux-Arts dal 1859; e succedette a Meyerbeer il 15 giugno 1864 come socio estero della stessa Accademia. — *N. d. R.*). Si dice parimenti che contemporaneamente Ambroise Thomas (l'amico di Verdi, autore della *Mignon*, di cui si avrà quanto prima la millesima rappresentazione) sarà nominato da re Umberto commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

(1) Noi ci permettiamo di dubitar fortemente di questa voce, che raccogliamo per dovere di cronaca. Francesco Giuseppe ha ancora da restituire la visita fattagli da Umberto in Vienna e, secondo ogni convenienza politica e diplomatica, l'ha da restituire in Roma. Si possono apprezzare i moventi di politica interna pei quali l'imperatore d'Austria può essere trattenuto dal compiere codesto atto di cortesia internazionale.

Ma non crediamo che vi sia uomo politico in Italia il quale sia disposto a consigliare al Re nostro di *transigere* sopra una questione importante, che è pure, per noi, di politica interna. La visita s'ha da fare in Roma, e ciascuno a casa sua e amici come prima. D'altronde si può osservare che se vi fu un'occasione buona per restituire la visita *fuori* di Roma, quella è stata del recente convegno di Venezia. Perchè non venne ora a Venezia l'imperatore d'Austria?

Borsa Ufficiale.

12 aprile.

Rendita corso medio d'affari **86 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 35 — 113 45 —	— — — —
Svizzera — 4	113 10 — 113 20 —	— — — —
Londra — 2	28 55 — 28 58 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 65 — 139 75 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — Se la dura così basterà fare due cronache per tutta la settimana e alternarle di giorno in giorno in modo che una volta accennino a sostegno e l'altra a pesantezza e sempre a nullità d'affari.

Dieci nuovi centesimi di ribasso al Boulevard di ieri sera gravarono stamane sulla nostra Rendita senza però deprimerla oltremodo e senza attirarne le transazioni.

Il rimanente resistente per inerzia; il cambio un po' più rigido a 113 40.

Rendita per contanti 86 80.
Rendita per fine corr. 86 87 1/2, 86 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	604 — 605 —	Ind.	135 —	— —
Ferr. Med.	459 — 459 50	B. S.	36 —	37 —
Soc. Sarda	260 — — —	Cartiere It.	258 —	— —
C. Mob.	160 — — —	Cr. F. S. P.	501 —	— —
Torino	160 50 — —			

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	160 —	Id. Risan. e Costr.	710 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	165 —
Banca d'Italia	865 —	Id. Offic. Savigliano	600 —
Banca di Torino	101 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	184 —
Banco Sconto Sete	36 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.	160 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	152 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito [illegible]	— —	Id. Meridionali	291 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	275 —
Ferrovie Meridion.	605 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	203 —	Id. Id. 1879	261 —
Id. It. Ferr. Sicule	565 —	Id. Vittorio Eman.	281 50
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	160 —	Id. Savona	282 —
Idem (bollate)	90 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	485 —	Id. Soc. Sardegna	265 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	896 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	211 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia (4 0/0 oro)	118 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	100 —
M. Lane Borgosesia	208 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	226 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	655 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. id. di Torino	182 —
S. Acqua pot. Tor.	630 —	Prest. Roma (Oplaro)	— —
S. It. Impr. Agric.	26 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calce Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 —
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Ci-rio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	460 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	480 —

Borsa di Parigi del 12 aprile.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 75	76 75
» Francese 3 0/0	99 17	99 22
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 20
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 70	106 80
Rendita Inglese	— —	100 11/16
» Spagnuola	65 7/16	65 15/16
» Turca Nuova	22 45	22 47
» Egiziana 6 0/0	— —	521 1/4
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	308 75
» Meridionali Azioni	— —	580 —
Banca di Francia	— —	4025 —
Canale di Suez	— —	2810 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	85 75	85 80

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

(12 Aprile 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 113 36.**

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 12 aprile 1894.

Mercato di limitate vendite — Prezzi stazionari, ad eccezione dei *risi*, che segnano un aumento di 50 a 75 centesimi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 50 a 21 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 11 75 a 13 25 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 50 — Avena da 19 25 a 19 75 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 29 75 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farine marca B. da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasta da 35 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile*

		11	12
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	43 00	43 40
» — per maggio	»	43 60	43 40
» — a 4 mesi da maggio	»	44 —	44 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 10	44 60
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 50
» *raffinato* id.	»	106 50	106 50
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		37 75	37 25
» » a 4 mesi da ottobre		35 00	35 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (*sera*) *aprile* — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate facile — Egiziani sostenute. — Mercato in generale con domanda moderata.

		11	12
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazioni	» »	5,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 3/64	4 3/64
per aprile-maggio	»	4 3/64	4 3/64
per giugno-luglio	»	4 5/64	4 5/64
per agosto-settembre	»	4 7/64	4 7/64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

		11	12
Middling America	D.	4 3/16	4 3/16
Fair Pernambuco e Macciò	»	4 5/16	4 1/4
» Ceara e Maranham	»	4 1/8	4 5/8
» Bruno Egiziano	»	4 1/4	4 1/4
» M. A. Broach	»	4 —	4 —
» Dhollerah	»	3 —	2 15/16
Good Dhollerah	»	3 1/2	3 7/16
Fair Oomraw	»	3 —	2 15/16
Good Oomraw	»	3 1/2	3 7/16
Fair Bengala	»	2 13/16	2 3/4

Mercato di **NEW-YORK**

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 5/8	7 5/8
» a New Orleans	»	7 1/4	7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	9,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	15,000
» pel Continente	»	—	10,000
Frumento rosso	»	0 61 1/8	0 61 1/2
Grano turco	»	0 45	0 45
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8	2 3/8
Caffè — Mercato calmo,			
» — Rio fair	C.	18 3/4	18 5/8
» — » good	»	15 2/3	16

Osservatorio di Torino. — 12 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +12 1. Massima +20,0.
Acqua caduta millim. 0,8.
11 aprile. — Il sole sorge a ore 5, minuti 17; tramonta a ore 19, minuti 12.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima — Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 marzo 1894.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	-	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	62,491 78
[illegible] in conto a parte	»	1,970,[illegible]	1,970,[illegible]
Cassa	»	298,822 87	-
Portafoglio	»	4,210,[illegible] 10	-
Effetti e Tratte a pagare	»	-	25,652 78
Anticipazioni e riporti	»	105,524 —	415,721 —
Immobili	»	1,450,762 27	-
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 970,979 10; Tit. di Provin. e Com. » 1,267,378 [illegible]; Altri Titoli » 6,110,253 77		8,[illegible]	-
Conti correnti	»	-	4,790,709 51
Corrispondenti Italia ed Estero	»	58,108 70	752,[illegible]
Agenzie	»	290,095 61	-
Debitori e Creditori diversi	»	3,441,025 80	5,011,182 [illegible]
Partecipazioni diverse	»	150,001 —	-
Mobilio e spese d'impianto	»	60,420 —	-
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1893	»	-	29,311 71
Spese generali: Interessi dei conti correnti passivi e risconti L. 152,781 97; Spese d'amministrazione, di esercizio ed imposte » 49,660 86		202,442 83	-
Utili dell'Esercizio	»	-	245,087 [illegible]
	L.	17,[illegible]	17,[illegible]
Effetti riscontati in corso	»	5,241,983 10	5,241,983 10
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	»	6,496,153 —	6,496,153 —
	L.	29,1[illegible] 17	29,1[illegible] 17

Il Direttore: A. JAEGGI.

L'Amministratore R. NASI. *Il Sindaco* C. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
4 0/0 » » » 7 a 12 mesi e più.
3 0/0 » con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
2 1/2 0/0 » con disponibile di L. 10,000 al giorno e
1 1/2 0/0 » » » 50,000.

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed eseguisce l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi passandone l'importo in conto corrente a credito dei Depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo 5 giorni prima della scadenza.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. **25, 60 e 100**, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 1153

R. Ricovero di Mendicità in Torino

Il **24 aprile 1894** avrà luogo l'**incanto** della **casa** di proprietà del R. Ricovero sita in Torino, via Po, n. 28, della rendita di L. **18,800**, sul prezzo di L. **300 p.m.**, sotto le condizioni tenorizzate nel relativo tiletto rilasciato dall'avv. GIOVANNI SOLDATI, notaio certificatore in Torino.

Perizia e documenti sono visibili nello studio di detto notaio, via Stampatori, n. 6. 1215

La Ditta **Sulzer Frères** a Winterthur (Svizzera), concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 3 maggio 1892, Vol. 62, N. 230, pel trovato: « Nouveau système de crochet de chaîne », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. — Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 1105

Il signor Carl **Steffen** a Vienna (Austria), concessionario degli Attestati di Privativa Industriale 11 giugno 1893, vol. 54, N. 71, per: « Apparecchio per ottenere lo zucchero bianco », e vol. 54, N. 72, per: « Procedimento per la purificazione dello zucchero ed apparecchi per l'esecuzione del medesimo », offre la cessione di licenze di esercizio di dette Privative Industriali. 1183

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.